

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il premier egiziano criticato dai deputati  
Rimpasto in vista?

A PAGINA 12

Apollo rispetta i programmi  
Stasera sulla Luna

A PAGINA 5

Il governo chiamato a rispondere davanti al Parlamento dei suoi atti e propositi controriformatori

## Scuola e casa al centro dello scontro politico

Oggi alla Camera il problema dell'Università, domani al Senato la questione della mancata emanazione dei decreti per l'edilizia - Necessario un dibattito parlamentare sulla RAI-TV mentre viene a scadere la convenzione - Fronte anti-Andreotti nella Democrazia cristiana romana? - Natta denuncia ad Ascoli Piceno l'inerzia gravissima del governo - Occhetto a Palermo: battere le manovre della destra

Gli echi della stampa all'intervista di Berlinguer

TUTTI I GIORNALI italiani hanno registrato con maggiore o minore obiettività l'intervista del compagno Enrico Berlinguer pubblicata ieri dal nostro giornale. Il punto delle dichiarazioni del segretario generale del PCI che ha maggiormente interessato gli organi di stampa è quello relativo all'atteggiamento che i comunisti terranno di fronte ad un governo chiuso ai partiti di destra e che dia affidamento di voler affrontare e avviare a soluzione i problemi più urgenti e drammatici del Paese.

Il diverso tipo di opinione che il PCI attribuirebbe ad un tale governo è visto dal *Giorno* di Milano come una derivazione logica della «linea già indicata nei documenti ufficiali del Partito comunista, ma non a caso rinnovata in questa circostanza». Il giornale ricorda che, ferma restando la prospettiva strategica del PCI (una svolta democratica da realizzare nell'ambito fra le grandi componenti popolari della realtà italiana), i comunisti non trascurano «i passi in avanti necessari e possibili in quella direzione».

Il quotidiano di destra romano *Il Tempo* è preoccupato di difendere Andreotti dalle critiche di Berlinguer (si tratterebbe di attacchi recati «con la solita virulenza e falsità») e ipotizza che per governo chiuso a destra i comunisti intenderebbero «un monocolore DC» appoggiato dai socialisti che avrebbero cercato un puntello a sinistra, se non altro per esigenze numeriche. Occorre ripetere che in realtà il segretario del PCI non ha fatto alcun riferimento a formule governative nel momento in cui ha posto la questione discriminante della assoluta chiusura verso le destre. La questione, ovviamente, è di sostanza politica, di contenuti programmatici e di metodi di governo.

Il *Corriere della Sera* ragocchie in particolare l'asserzione di Berlinguer secondo cui il governo Andreotti appare deludente anche per i moderati e i reazionari non riuscendo a trasformare nei fatti i suoi orientamenti antipopolari, tallonato com'è dall'opposizione delle sinistre e incapendo finanche in contestazioni di carattere costituzionale e giuridico (come, ad esempio, per il fermo di polizia, per la legge su Venezia, per gli aumenti agli alti burocrati). La registrazione di questa annotazione da parte del giornale milanese non appare casuale giacché proprio tale foglio è apparso stavolta in prima fila a contestare, nei tempi della bancarotta del «concretismo» andreattiano. Per il *Messaggero* l'elemento più caratteristico dell'intervista è che «la tesi secondo cui il Partito comunista non si impegnerebbe a fondo contro l'attuale governo viene severamente respinta dall'on. Berlinguer».

Da parte della stampa democristiana — che pure rileva le tesi centrali dell'intervista — si è cercato di ipotizzare un giudizio critico che tuttavia risulta parzialmente rituale. Il *Popolo* se la cava parlando di «consenso violento e assurdo attacco comunista alla linea democristiana e al governo Andreotti», e si guarda bene dal dare ai suoi lettori la dimostrazione logica di tali defezioni. La *Gazzetta del Popolo* è più sfumata e preferisce vedere il compagno Berlinguer dedito «ad accarezzare il suo sogno di un incontro tra cattolici, socialisti e comunisti». Che poi questo «sogno» risponda agli interessi del Paese e della democrazia e scaturisca come una esigenza oggettiva dalla crisi italiana, il giornale non ritiene di dover contestare.

ROMA, 10 dicembre. Scuola e casa, due dei più scottanti nodi sociali e politici su cui si proietta con maggior accanimento l'indirizzo controriformatore del governo, torneranno, a partire da domani, all'ordine del giorno del Parlamento su iniziativa dei deputati e dei senatori comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra. Il dibattito, pur non investendo deliberazioni legislative, viene ad assumere un rilevante significato politico perché costringerà il governo a rendere ragione di atti molto gravi («l'imposizione del numero chiuso» alla facoltà di architettura dell'università di Milano, la elaborazione di un progetto di legge generale sull'Università scandalosamente ispirato a criteri di selezione classista e di restaurazione corporativa) e di intendimenti non meno gravi («la revisione della legge sulla casa in uno spirito di cedimento alla speculazione»). E così può ritenersi che il governo, in un mancato adempimento di legge, quello riguardante alcuni decreti delegati sugli organismi d'intervento pubblico nel

l'attività edilizia (Gesecal, Istituto case popolari, ecc.). In proposito la delega scade il 31 dicembre ed ancora il governo non ha neppure proceduto a consultare, come previsto, l'apposita commissione parlamentare, né tanto meno ha fatto conoscere se intenda deliberare i provvedimenti in tempo utile. Questi atti, questi intendimenti e queste omissioni non costituiscono un mosaico casuale di interventi e progetti in materia universitaria fanno seguito al varo di uno stato giuridico del personale della scuola la cui parte economica ha suscitato la protesta generale degli interessati, tanto da provocare uno sciopero di due giorni. Viene così a saldarsi il cerchio di una politica scolastica disastrosa, che investe ogni ordine e grado del sistema della pubblica istruzione. E così pure la mancata emanazione dei decreti delegati e i propositi di revisione della legge sulla casa intervengono in un momento di

crisi dell'attività edilizia, di blocco di enormi capitali pubblici destinati alle abitazioni popolari, di sabotaggio delle possibilità d'intervento degli enti locali e delle Regioni, di crescente pressione dei grandi immobiliari sul livello dei fitti. L'iniziativa dei parlamentari di sinistra (alla Camera sul problema della scuola e al Senato sulla casa) è un'interpellanza e le interrogazioni sono state presentate dai socialisti napoletani, Giannantonio e Chiarante, dal socialista Achilli e dall'indipendente Marullo; al Senato sul problema della casa dai compagni Perna e Colajanni, dai socialisti Pieraccini e Avezzano e dall'indipendente Parvi; costituisce un preciso ammonimento al governo a non farsi illusione alcuna sulla determinazione dell'opposizione democratica a contestare su ogni suo atto una battaglia decisa. Non vi è dubbio che una prova ulteriore di questa determinazione si avrà, a partire da mercoledì, quando verrà in discussione alla Camera il bilancio di previsione dello Stato, il documento che concretizza in termini finanziari l'indirizzo governativo in ogni settore. E' da rilevare, in proposito, che uno dei punti di verifica sarà costituito dal modo come il bilancio terra — conto della nuova realtà amministrativa e politica del Partito entrato in vigore della potestà legislativa delle Regioni. I comunisti hanno dato, in proposito, un'importante lezione di metodo al governo. Martedì, infatti, i deputati e i senatori comunisti si riunirono assieme ai rappresentanti dei gruppi consiliari regionali e a numerosi sindaci e presidenti di amministrazioni provinciali proprio per condurre un esame comune sul bilancio dello Stato alla luce della nuova realtà regionale. Sempre a proposito dei lavori parlamentari, rimane ancora da indicare l'esigenza, ripetutamente sottolineata dai comunisti, di pervenire entro il prossimo autunno sulla RAI-TV. La richiesta, come si sa, è motivata dal fatto che viene a scadere la convenzione fra lo Stato e l'ente radiotelevisivo. Tale circostanza coincide con una grave crisi della gestione e con il peggiorarsi di un potere connesso con il generale attacco alla libertà di informazione e al monopolio pubblico. In tali condizioni è impensabile consentire la vittoria e l'ente radiotelevisivo. Tale circostanza coincide con una grave crisi della gestione e con il peggiorarsi di un potere connesso con il generale attacco alla libertà di informazione e al monopolio pubblico. In tali condizioni è impensabile consentire la vittoria e l'ente radiotelevisivo. Tale circostanza coincide con una grave crisi della gestione e con il peggiorarsi di un potere connesso con il generale attacco alla libertà di informazione e al monopolio pubblico. In tali condizioni è impensabile consentire la vittoria e l'ente radiotelevisivo.

Stasera grande manifestazione antifascista

## Milano contro la strategia della tensione

Le iniziative a Roma nell'anniversario della strage di piazza Fontana

Si terrà questa sera a Milano una grande manifestazione antifascista unitaria. Al teatro Lirico parleranno i 21 Galante Garrone, Pietro Ingrao e Riccardo Lombardi che illustreranno i risultati di tre anni di lotta contro la strategia della tensione. La manifestazione, che come si sa è stata indetta dalla Casa della cultura, del Club Turati e dal Circolo di via De Amicis ha già ricevuto vastissime adesioni, tanto da prevedersi un corteo manifesterà da piazza Esedra all'Università. La manifestazione è stata indetta dai movimenti giovanili comunista, socialista, repubblicano e della DC. I movimenti giovanili in un comunicato hanno ribadito la loro volontà «di scalfire e spezzare la trama nera portata avanti in questi anni dalle forze reazionarie e conservatrici e di battere ogni tentativo mirante ad indebolire e colpire le

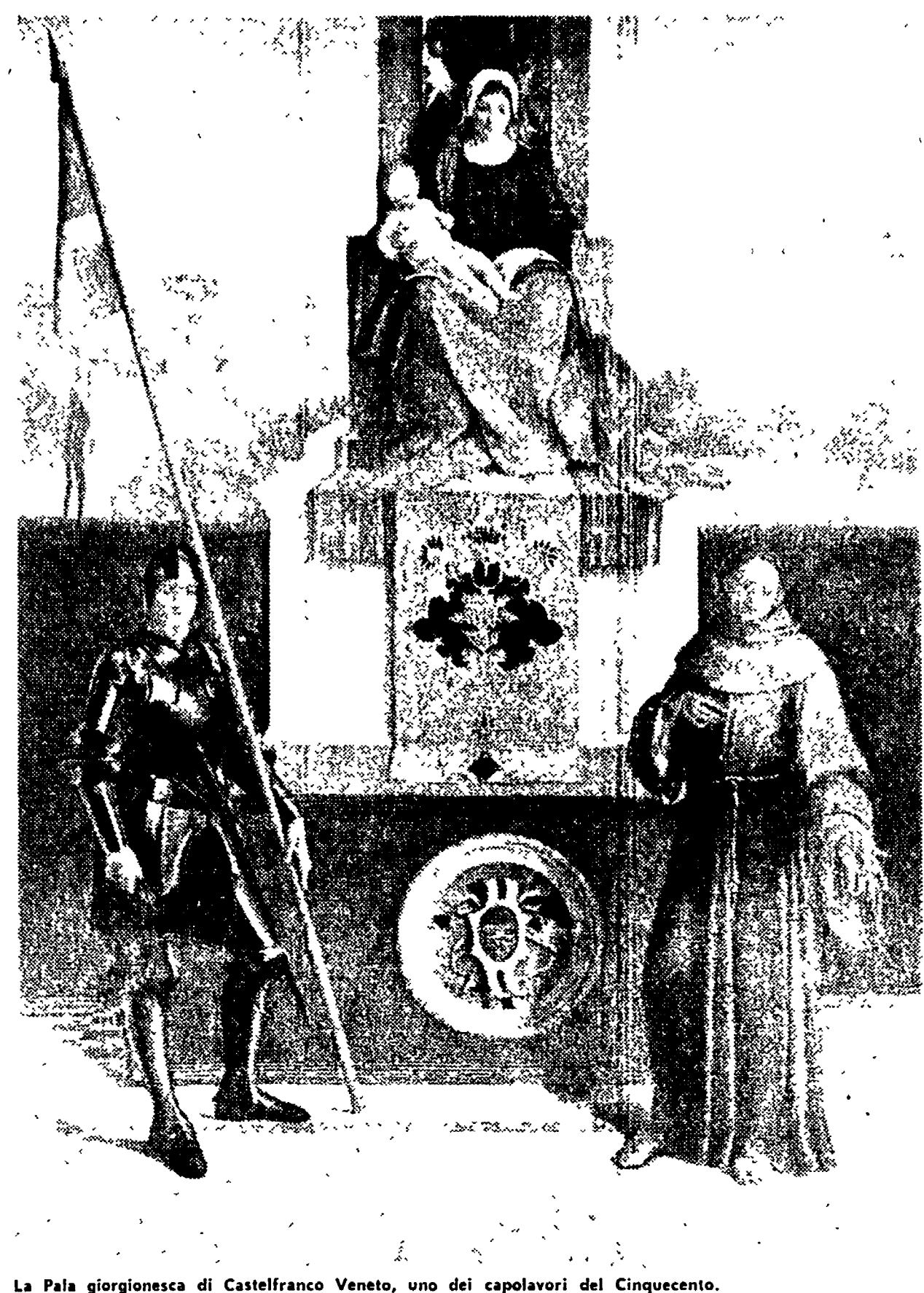
SEGUE IN ULTIMA

DC ROMANA

Un segno del diffuso disagio che serpeggia nella DC e che tende a investire in qualche misura la stessa dirigenza del partito è la prima che si tiene in Giappone dal comitato romano dello «scudo crociato». Da questo organismo si sono

SEGUE IN ULTIMA

Nuovo clamoroso attentato al patrimonio artistico italiano



La Pala giorgionesca di Castelfranco Veneto, uno dei capolavori del Cinquecento.

## CASTELFRANCO V. Trafugata la «Pala» di Giorgione

Furto su commissione o per ottenere un riscatto? - I ladri sono penetrati nel Duomo dopo aver divelto l'inferriata di una finestra del coro. Si tratta di una delle opere più celebrate dell'arte cinquecentesca

CASTELFRANCO VENETO, 10 dicembre. Nuovo clamoroso episodio nella guerra aperta al patrimonio artistico italiano. L'opera è stata rubata la celeberrima Pala giorgionesca di Castelfranco. Il sacrestano della chiesa di San Liberale, dove il dipinto si trovava, entrando all'alba nella chiesa ha trovato sul pavimento la cornice vuota ha dato l'allarme. A terra, accanto alla cornice dorata erano rimaste alcune lmette, servite ai ladri per segare l'inferriata della finestra. Secondo le prime, sommarie ipotesi dei carabinieri, i ladri, entrati in un gioco di bocca che era stato chiuso alle due, hanno praticato un foro in una rete: quindi hanno percorso un viottolo che si snoda all'esterno del Duomo, per circa 500 metri. Salito su un terrapieno alto circa un metro da terra, uno dei ladri, di corporatura snella, ha segnato una sbarra dell'inferriata di una finestra protetta anche da una rete

metallica (che è stata divelto), calandosi quindi sul coro e, giungendo alle spalle dell'altare maggiore. Una volta all'interno del Duomo, il ladro ha aperto la porta principale ai suoi complici e, quindi, tutti insieme, hanno divelto, usando un «piede di porco», il cancelletto che proteggeva la «Pala» di Giorgione, posta a destra dell'altare maggiore. Non essendovi, all'interno della chiesa, alcun sistema di allarme, i ladri hanno agito in piena tranquillità. All'esterno del Duomo, gli investigatori non hanno notato tracce di veicoli; pertanto, si suppone che i ladri avessero lasciato un furgone a qualche distanza dalla chiesa, a bordo del quale hanno poi caricato la «Pala» (che misura due metri e un centimetro per 1,11, e non 2,40) uscendo, infine, da una delle tre porte del complesso fortificato che comprende, oltre al Duomo, il teatro accademico, il municipio, uffici, negozi ed abitazioni, e che cost-

SEGUE IN ULTIMA

Prosegue a Parigi il difficile negoziato fra le delegazioni USA e della RDV

## Vietnam: ieri incontro fra esperti oggi colloquio Kissinger - Le Duc Tho

Il vice primo ministro di Hanoi Le Thanh Nghi nella capitale francese per il congresso del PCF - I «B-52» scatenati a nord e a sud della linea di demarcazione - Gli aerei USA radono al suolo interi villaggi alle porte di Saigon, massacrando gli abitanti, pur di permettere qualche «riconquista» ai fantocci: drammatiche testimonianze sono state raccolte da un giornalista francese

### HANOI DENUNCIA LA MANCATA FIRMA USA

HANOI, 10 dicembre. L'ostinato rifiuto americano di firmare l'accordo di pace già raggiunto in ottobre a Parigi è stato nuovamente denunciato da Radio Hanoi. «Il nostro dovere», ha detto l'emittente, «è di continuare a combattere e far sì che gli obiettivi rivoluzionari del nostro popolo vengono conseguiti nella vittoria totale». Citando un articolo della rivista *Hoc Tap* (Studi), la radio accusa gli Stati Uniti di ostinazione e di atteggiamento «equivoco e sub-

DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 10 dicembre.

Il negoziato americano-nordvietnamita è proseguito oggi. Mentre erano a riposo, per un giorno, i negoziatori principali Le Duc Tho e Kissinger, gli esperti si sono riuniti ugualmente questo pomeriggio per preparare nuovo materiale di discussione; e gli auspici che se ne traggono in alcuni ambienti sono positivi. Dopo una settimana che ha visto alternarsi ottimismo e pessimismo in una drammatica alternanza, questa riunione sembra dare un'impulso e senza pubblicità, può infatti suggerire l'ipotesi che ci si trovi davanti ad una schiarita. C'è da notare, poi, un altro elemento: s'era detto, due giorni fa, che Kissinger avrebbe dovuto rientrare a Washington per consultazioni e probabilmente fare un nuovo «salto» a Saigon prima di riprendere la trattativa di Parigi. Invece Kissinger non è partito ed ha inviato a Washington il suo «braccio destro» generale Haig. Questi, partito ieri sera per gli Stati Uniti, dovrebbe fare il punto della situazione con Nixon e tornare con nuove istruzioni a Parigi tra qualche giorno.

E' difficile, data l'estrema riservatezza dei personaggi principali, entrare nell'intimità di questa trattativa segreta dove si stanno dibattendo non soltanto le condizioni per arrivare ad «cessate il fuoco», ma anche quelle del periodo immediatamente successivo; e tuttavia se Kissinger ha deciso di restare, se anzi ha già preso per domani un nuovo appuntamento con Le Duc Tho, può voler dire che la situazione si è modificata rispetto a due o tre giorni fa, quando le due parti si erano nuovamente trovate in un vicolo cieco se non addirittura sull'orlo della rottura, a causa della pretesa americana di rimettere in discussione alcuni punti fondamentali dell'accordo. Certo, non è il caso di parlare di «svolta» o di «fatto nuovo»: l'ipotesi di «schiarita» che abbiamo avanzato al-

Augusto Pancaudi  
SEGUE IN ULTIMA

### La Lazio incalzata da Milan e Inter



Nella foto: un assalto di Riva neutralizzato da Vecchi.

● In serie A il confronto tra la prima in classifica, la Lazio, e l'ultima, la Sampdoria, si è risolto con un equo pareggio, che consente al Milan, vittorioso a Cagliari (in pericolo la panchina di Fabbrini) e all'Inter (4-0 alla Ternana) di avvicinarsi ulteriormente ai laziali. Successi anche per Fiorentina, Juventus e Roma, rimaste così a stretto contatto con le prime.

● Nel campionato di serie B il Genoa, primo della classe, è stato costretto al pari a Varese. Il Cesena si è imposto, se pure di misura, al Monza, portandosi così a un punto dai rossoblu.

● In Val d'Aosta si è concluso il Criterium della prima neve, prova d'esordio della Coppa del mondo di sci alpino, con la vittoria nella «libera» dell'austriaco Trischer e il terzo posto di Marcello Vallo.

● Giuseppe Signori commenta la coraggiosa prova di Sandro Lopopolo contro il campione svizzero dei walters, Roger Menzley, a Grenoble. (SERVIZI A PAGG. 7, 8, 9, 10 E 11)

Secondo dati relativi al 60% delle schede nelle elezioni per il rinnovo della Camera Bassa

## La sinistra avanza in Giappone Conferma per il partito di Tanaka

I comunisti verso un raddoppio dei seggi - I socialisti restano il maggior partito d'opposizione - Flessione del partito al governo - Oggi i dati definitivi

TOKIO, 10 dicembre. Si è votato in Giappone per il rinnovo della Camera Bassa del Parlamento. I risultati parziali noti fino a questa sera e relativi a poco più della metà delle schede scrutinate, confermano le previsioni dei sondaggi d'opinione delle ultime settimane: flessione del partito liberaldemocratico del primo ministro Tanaka (che dovrebbe però conservare la maggioranza) e avanzata delle sinistre. I comunisti, in particolare, vanno verso un raddoppio dei seggi. Tuttavia i dati finora noti si sottraggono ad ogni analisi e confronto per il fatto che, probabilmente colpito dagli aree periferiche e potranno essere

modificati, anche in misura rilevante, dai voti delle regioni di città che saranno scrutinate domani. Quanto lo spoglio delle schede aveva raggiunto complessivamente il 60 per cento, i seggi conquistati dai liberaldemocratici risultavano essere 206, con la prospettiva di un risultato finale pari a 290 seggi (in confronto ai 297 della precedente Camera) su 491.

Il partito socialista si conferma il principale partito di opposizione (finora oltre 80 seggi, con la prospettiva di almeno 100 seggi a scrutinio ultimato). Seguono i comunisti con almeno dieci seggi già riconquistati («Kometo» con 7, il partito democratico-

socialista anch'esso con 7. Altri 8 seggi sono andati a liste di città che saranno scrutinate domani). Si denota una generale tendenza favorevole per i partiti di sinistra, ossia socialisti e comunisti: i primi (secondo alcuni calcoli) elettronici potrebbero passare dagli 87 seggi della vecchia Camera ad almeno 110; i secondi da 14 a più di 30. In perdita appaiono gli altri due partiti di opposizione, il «Kometo» e il «democratico-socialista».

Gli elettori iscritti erano oltre 74 milioni; alle urne si è recato il 71,5 per cento, con un leggero incremento rispetto alla percentuale del 1968 (285-290 in confronto ai 297 di

cento. Il maltempo, con pioggia e neve, è imperversato su tutto il Giappone per l'intera giornata. Fino ad ora risultano rieletti il Primo ministro Tanaka, e alcuni altri membri del governo. Fra cui il candidato degli Esteri Masayoshi Ohira e il ministro per l'Industria e il Commercio Yasuhiro Nakasone. La consultazione è la prima che si tiene in Giappone da quando Tanaka divenne Capo del governo nel luglio scorso. Tanaka ha votato in un seggio nei pressi della sua abitazione e ai giornalisti che lo attendevano ha detto di prevedere un lieve calo della rappresentanza parlamentare del suo partito (285-290 in confronto ai 297 di

SEGUE IN ULTIMA



Il discorso del compagno Natta all'attivo provinciale di Ascoli Piceno

Nel corso della tavola rotonda nel convegno di studi dello « Scudo crociato »

# ANCHE DAL DRAMA DELLE MARCHE UNA CONDANNA DEL CENTRO-DESTRA

# A Perigo vivaci critiche al governo e alla politica dc

L'inerzia gravissima del governo dinanzi alle drammatiche condizioni dei terremotati è uno dei « fatti » sui quali Andreotti aveva chiesto di essere giudicato - Le spaventose condizioni in cui vivono le vittime del sisma Un elemento di accusa che si aggiunge a quelli più generali che configurano una politica governativa antipopolare

I professori Andreotta e Mazzocchi pongono esplicitamente l'esigenza di un diverso corso politico - Polemiche sulla « politica del reddito » - Attacchi a Forlani per il suo atteggiamento nei confronti delle Regioni - Oggi parlano Andreotti e i rappresentanti delle varie correnti

DALL'INVIATO  
ASCOLI PICENO, 10 dicembre

« Il governo di centro-destra si era presentato all'insediamento della macchina dello Stato. Questa del governo dell'efficienza è stata una favola di breve durata. Non lo denunciamo; afferriamo che ci sarebbe stato un cambiamento in peggio, che non si sarebbero risolti i problemi, ma aggravati: così il compagno Alessandro Natta, dell'ufficio politico del PCI, parlando ad Ascoli Piceno all'attivo provinciale del nostro partito, tenutosi in luogo pubblico e trasformato in una assemblea cittadina. Le affermazioni del compagno Natta, in un'occasione, il caso, il giungere « tardi e male » del governo Andreotti-Malagodi trovano piena conferma anche nei drammatici eventi che sta attraversando Ascoli Piceno e il comprensorio montano dei Sibillini colpiti duramente dal sisma. I dati danno un quadro che si hanno queste cifre, ancora molto parziali: circa diecimila abitazioni inagibili fra le quali settanta case scolastiche, migliaia e migliaia di

senzatetto, soprattutto nel centro storico di Ascoli Piceno e nelle frazioni di montagna (sotto il luogo ove più si addensa la povera gente), edifici pubblici, ospedali, scuole disastrose. Una causa di particolare acuità del dramma: il meglio del sisma si è abbattuto in una zona depressa, disgregata economicamente e socialmente. In questi giorni tendono a emigrare pesantemente pregiudicati il tessuto civile e produttivo — l'esodo in questi giorni tende verso punte patologiche. Si fugge ad Ascoli Piceno ove pure la disoccupazione dilaga (oltre semita senza lavoro nel comprensorio). Nelle montagne le case finora non crollate rischiano di cadere sotto il peso della neve; ebbene, al compagno Natta, in un'occasione, non assicurò le tende in numero sufficiente. Si vive in ventidue persone sotto teli per il più, in un'occasione, il compagno Palmiano e Venarotta la gente dorme nelle grotte. I contadini o svendono tutti i loro averi oppure sono costretti a vendere le loro bestie e alle colture. Condizioni di immenso disagio pure le quali settanta case scolastiche, migliaia e migliaia di

no constatato che i terremotati abitano persino in 17-18 in una sola stanza. Questo impressionante denuncia si sono levate dall'assemblea (la relazione di Gianni Cimoli, gli appassionati interventi di vari compagni, del compagno onorevole Lattanzi) alla quale hanno partecipato il segretario della Federazione comunista Francesco Marozzi, l'onorevole De Laurentiis, eccetera. Il PCI come misure immediate chiese la requisitoria degli alloggi sfitti convenzioni con alberghi, trasporti gratuiti per i « pendolari » del sisma, l'urgente impianto di prefabbricati per i comunisti soprattutto indica e sollecita una mobilitazione che faccia però sul comunisti e che si realizzi attraverso comitati unitari per imporre provvedimenti legislativi adeguati in materia di ricostruzione e ripresa economica.

Il primo dramma che si è abbattuto sulle popolazioni dell'Ascolano il governo ha messo a disposizione in tutto 100 milioni per il primo intervento da erogare nei tre mesi. Erano circa le 13 quando il gruppo di fascisti — tutti o sette giovani — è giunto davanti alla Direzione del PSI, in via del Corso. Nella sede socialista, in quel momento, c'era solo un funzionario che si trovava al secondo piano: davanti al portone stazionava, come al solito, un agente motociclista della polizia. I teppisti sono giunti di corsa e hanno scagliato contro le finestre alcuni mattoni. Uno di questi ha infranto la finestra di un ufficio al primo piano: degli altri due, uno è riuscito su un balcone accanto all'ingresso del PSI, mentre l'altro ha colpito la finestra dell'ufficio stampa della Direzione socialista, senza, peraltro, romperla.

Compiuta la loro vanda, i teppisti si sono allontanati di corsa. Poco dopo, alcuni giovani — presumibilmente gli stessi di prima — sono giunti in vicolo della Guardia, dove si trova la redazione dell'«Avanti!», poco distante da via del Corso. I governisti (che hanno agito inesturbati, dato che anche la sede del quotidiano socialista era deserta) a causa della giornata festiva hanno diviso la grata di una finestra al pianterreno e poi l'hanno infranto con alcuni blocchi di portido. Quindi i mazzette si sono dati alla fuga.

Grande manifestazione del PCI a Palermo

## Sicilia: battere le manovre della destra

Migliaia di persone intervenute da tutta la Sicilia occidentale al comizio del compagno Occhetto - Per la grave crisi alla Regione i comunisti non indicano una formula ma un problema da risolvere

DALLA REDAZIONE  
PALERMO, 10 dicembre

Con una grande manifestazione cui ha preso parte una grande massa di cittadini e che ha visto confluire nel capoluogo molte migliaia di comunisti di tutta la Sicilia occidentale, il PCI ha ulteriormente sviluppato oggi l'iniziativa per discutere la grave crisi regionale e per intervenire — indicando chiare soluzioni politiche, come ha fatto il compagno Adolfo Occhetto della direzione del partito, in un ampio discorso pronunciato nel gremietissimo teatro Fontana — una pericolosa tendenza al disinteresse e al silenzio, alimentata dall'impotenza e dagli intrighi della DC.

Il rapporto tra Regione e popolo siciliano. Il primo innanzi — ha detto Occhetto — non può che avvenire su quella linea di un nuovo meridionalismo capace di contestare alle radici l'attuale meccanismo di sviluppo, così come si è delineata nel corso della recente conferenza di Cagliari. Ma la Sicilia non deve in questa direzione, ma deve essere fino in fondo uno strumento di unificazione politica delle vertenze nei confronti dello Stato se non gradirà della fiducia e se non saprà presentarsi come una Regione aperta alla partecipazione popolare.

DALL'INVIATO  
FIRENZE, 10 dicembre

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

Strumento valido

Ogni continuazione di una pratica impegnativa politica, fondata sulla corruzione, non può che indebolire le giuste richieste della Sicilia nei confronti dello Stato. Il problema di fondo è la soluzione della crisi regionale: è tutto racchiuso nella capacità di sciogliere questo nodo. Di qui viene delineando tra Regione e opinione pubblica. Essi sono consapevoli che questo distacco può essere colmato solo con un profondo rinnovamento — pur per questa strada — uno strumento che sia consistente con la necessità di aprire una strada di autonomia con lo Stato per la rinascita economica sociale e morale della Sicilia. Questo ha detto il compagno Occhetto, in un'occasione, in un'assemblea cui abbiamo più volte parlato e che non va intesa come gretto moralismo ma come un impegno di classe, capace di colpire la rendita e i parassitismi; e di riproporre al centro della civiltà e della democrazia siciliana il problema della terra, e di collegare a ciò la questione degli investimenti industriali e della industrializzazione dell'agricoltura.

Senso dello Stato

Questa prova di responsabilità ha aggiunto il compagno Occhetto che deriva da un senso profondo dello Stato e del valore degli istituti democratici: cioè dalla consapevolezza che la battaglia per la difesa e lo sviluppo della democrazia passa anche attraverso un impegno, sempre attento e vigile, volto a impedire ogni azione tendente a gettare discreditato sulle istituzioni democratiche. Solo i nemici della democrazia possono avere infatti l'interesse che venga colpita l'autonomia, questo importante strumento di autogoverno del popolo siciliano. In sostanza, il problema che si pone è: « chi serve la Regione? », bisogna rispondere a quest'altra domanda: « a chi non serve la Regione? ». E quindi chi sono i suoi nemici che vogliono degradarla ancora e affossarla? Ecco perché il PCI sostiene che il problema che si pone davanti alle forze politiche non è solo quello di risolvere la crisi della Regione. I comunisti ritengono che la Sicilia debba associare ad un dovere di primo piano nella difesa di tutto l'ordinamento regionale italiano. Ecco anche perché essi si fanno carico della difesa e del rilancio dell'istituto autonomistico. Ma per superare la crisi della Regione è necessario muoversi con chiarezza in due direzioni: da un lato quella del rapporto tra Regione e Stato; e dall'altro quella

Walter Montanari

« Il nostro dramma che si è abbattuto sulle popolazioni dell'Ascolano il governo ha messo a disposizione in tutto 100 milioni per il primo intervento da erogare nei tre mesi. Erano circa le 13 quando il gruppo di fascisti — tutti o sette giovani — è giunto davanti alla Direzione del PSI, in via del Corso. Nella sede socialista, in quel momento, c'era solo un funzionario che si trovava al secondo piano: davanti al portone stazionava, come al solito, un agente motociclista della polizia. I teppisti sono giunti di corsa e hanno scagliato contro le finestre alcuni mattoni. Uno di questi ha infranto la finestra di un ufficio al primo piano: degli altri due, uno è riuscito su un balcone accanto all'ingresso del PSI, mentre l'altro ha colpito la finestra dell'ufficio stampa della Direzione socialista, senza, peraltro, romperla. Compiuta la loro vanda, i teppisti si sono allontanati di corsa. Poco dopo, alcuni giovani — presumibilmente gli stessi di prima — sono giunti in vicolo della Guardia, dove si trova la redazione dell'«Avanti!», poco distante da via del Corso. I governisti (che hanno agito inesturbati, dato che anche la sede del quotidiano socialista era deserta) a causa della giornata festiva hanno diviso la grata di una finestra al pianterreno e poi l'hanno infranto con alcuni blocchi di portido. Quindi i mazzette si sono dati alla fuga. »

ROMA

## Provocazione fascista alla Direzione del PSI

I teppisti hanno preso di mira anche la sede dell'«Avanti!»

ROMA, 10 dicembre  
Provocazione fascista, questa mattina, contro la sede della Direzione del PSI e la redazione dell'«Avanti!», prese di mira da un gruppetto di teppisti d'estrema destra che hanno infranto alcuni vetri alla fuga. Erano circa le 13 quando il gruppo di fascisti — tutti o sette giovani — è giunto davanti alla Direzione del PSI, in via del Corso. Nella sede socialista, in quel momento, c'era solo un funzionario che si trovava al secondo piano: davanti al portone stazionava, come al solito, un agente motociclista della polizia. I teppisti sono giunti di corsa e hanno scagliato contro le finestre alcuni mattoni. Uno di questi ha infranto la finestra di un ufficio al primo piano: degli altri due, uno è riuscito su un balcone accanto all'ingresso del PSI, mentre l'altro ha colpito la finestra dell'ufficio stampa della Direzione socialista, senza, peraltro, romperla.

TRENTO

## Forte manifestazione contro il fascismo

Larghe adesioni all'iniziativa promossa dalle organizzazioni democratiche

TRENTO, 10 dicembre  
Si è svolta stamane a Trento una importante e forte manifestazione unitaria antifascista che ha visto una larga partecipazione di lavoratori, studenti, intellettuali, donne, giovani. La manifestazione era stata indetta dai partiti di sinistra, dalle organizzazioni sindacali e da quelle artigiane, dalle ACLI, dall'Alleanza contadina, dall'Unione contadini, dai giuristi democratici. Alle 9,30 in piazza Duomo si è avuto il concentramento dei partecipanti che hanno dato vita ad un lunghissimo corteo che si è snodato inalterando bandiere rosse e striscioni per le vie principali del capoluogo trentino. Erano presenti anche rappresentanti di lavoratori e dei giovani comunisti di Bolzano. Per il PCI erano il segretario regionale, Anselmo Gouthier, il segretario provinciale di Trento, Biagio Virgili, il deputato per il Trentino-Alto Adige, compagno Sergio De Camerl.

DALL'INVIATO  
PERUGIA, 10 dicembre

## Coerenza

Nel corso della « tavola rotonda » serale, svoltasi sotto la presidenza del prof. Pasquale Saraceno, sono state precisare ulteriormente alcune punte polemiche già esplicitate, del resto, in alcune delle relazioni di apertura. I professori Andreotta e Mazzocchi, in particolare, hanno proposto al convegno, attraverso i loro brevi discorsi di mattina, la questione della necessaria coerenza delle scelte politiche (e quindi delle formule e delle maggioranze di governo) con il problema della politica economico-sociale che si vuole affrontare.

Andreotta ha ricordato, in sostanza, che un discorso riformatore non può essere affrontato se non nel contesto di un corso politico diverso. « Il nostro discorso — ha detto Andreotta — va al di là delle posizioni del presidente del Consiglio e di quelle dell'attuale governo e investe tutta la storia di dieci anni, coinvolgendo la responsabilità anche di coloro che non attivamente partecipato ai successi e agli insuccessi degli esperimenti svolti in questo periodo; tale discorso tende, in conclusione, a realizzare quella vasta « convergenza » di forze e di idee che il professor Lombardini ha potuto alla base della sua relazione ». Andreotta ha sottolineato la necessità di un ripensamento e di una autoriscossa, nello spirito che è emerso in varie relazioni, rivolti alla costituzione di « vaste convergenze di forze politiche popolari, sia pure articolate ». Riguardo alla politica monetaria egli ha ribadito la critica al governatore della Banca d'Italia, Carli, ed ai tentativi di collocare la moneta in un sistema che opprime l'uomo persino sul terreno filologico: i parlamentari comunisti pertanto, si impegnano a battersi per tradurre in legge le rivendicazioni avanzate dal congresso dell'UISP e dal Parlamento, per il finanziamento dello Stato a favore dello sport dilettantistico, specialmente attraverso le scuole e per formare la legge fascista del 1942 che attribuisce al CONI il monopolio di gestione dello sport.

A sua volta il compagno Mechini, recante il saluto del CC del Partito, ha riaffermato che il PCI intendeva battersi perché lo sport sia sottratto al dominio del profitto, della speculazione, dei mercantili dell'industria consumistica; obiettivo che si può raggiungere a patto che « tutto lo schieramento democratico colga il nesso, l'intreccio esistente tra questa riforma e le riforme di struttura, senza distogliere mai l'una dalle altre se si vuole far avanzare tutto il fronte di lotta per trasformare la società ».

In particolare, ha ribadito Mechini, ogni rivendicazione di questo tipo si deve necessariamente collegare alla lotta per la riforma della scuola: lo dimostra, oltretutto, il fatto che la scuola deve essere compiuta nella direzione di una forte dilatazione dei consumi pubblici e della crescita civile del Paese, al-

DALL'INVIATO  
CANDIANO FALASCHI

## DC «scoperata»

Quanto alle Regioni, si è lamentato in primo luogo lo scarso spazio che esse hanno avuto nell'impostazione del convegno. Il presidente della Giunta della Calabria, Guarasci, ha criticato vivamente il comportamento dell'attuale maggioranza democristiana al recente convegno di Cagliari. E Mancino, ex presidente della Giunta della Campania, ha ribadito che a Cagliari la DC è rimasta « scoperta », fallendo tra l'altro l'occasione per partecipare in modo incisivo alla impostazione del ruolo del sindacato nel processo di programmazione economica.

Nella giornata di domani parleranno alcuni esponenti delle correnti democristiane e infine prenderà la parola il presidente del Consiglio.

Candiano Falaschi

E' stata proposta al congresso nazionale dell'UISP

## Una legge per trasformare davvero lo sport in un servizio sociale

La riforma delle attività sportive legata a quella degli istituti culturali - L'attività dell'ARCI-UISP in questo campo La battaglia deve essere unitaria: dalle associazioni tradizionali, grandi e piccole, agli sportivi, alla stampa specializzata - Il saluto dei rappresentanti del PCI, della FGCI e della FGS - Presenti numerose delegazioni straniere

DALL'INVIATO  
FIRENZE, 10 dicembre

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

Da oggi a Parma la conferenza economica del PCI per l'Emilia-Romagna

Oggi e domani, promossa dai comitati regionali del PCI dell'Emilia-Romagna, avrà luogo un convegno sull'economia, con particolare riferimento al problema delle realizzazioni di imprese per un nuovo tipo di sviluppo. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Cavina, segretario regionale. La conferenza verrà conclusa dal compagno Chiaromonte, direttore di « Rinascita ».

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante dei lavoratori cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalista ha sfruttato le capacità umane — culturali e sportive — al proprio fine mentre il movimento democratico di massa si pone e esaltando la presenza e la partecipazione dei comunisti, quando affermiamo che i comunisti non governano, indiciamo una esigenza nazionale, una prospettiva valida per il nostro Paese. Ma una prospettiva immediata. Oggi è essenziale l'inversione di direzione. L'esclusione delle forze di destra, un colpo alla insorgenza fascista operando in un'ottica di classe, economica e sociale in cui si annida. Un nuovo governo impegnato sul piano programmatico a risolvere i problemi della nazione comporterebbe un clima di minore tensione ed esasperazione dello scontro nel Paese e nel Parlamento, potrebbe preparare le condizioni per andare avanti verso uno sbocco positivo della crisi italiana.

Indetta dal Partito comunista italiano

## Poderosa protesta a Camerino contro le provocazioni fasciste

Il discorso del compagno Valori in piazza Garibaldi gremita di studenti, lavoratori, ex partigiani - Le perquisizioni: una manovra contro le forze democratiche

DALL'INVIATO  
CAMERINO, 10 dicembre

Una poderosa manifestazione comunista contro le provocazioni fasciste e contro le immotivate e vaghe perquisizioni ordinate dalla Magistratura nei confronti di compagni e giovani studenti antifascisti, si è svolta stamane, indetta dalla locale sezione del PCI, a Camerino, ed ha visto piazza Garibaldi gremita di studenti, lavoratori, ex partigiani e antifascisti. Ha parlato il compagno On. Dario Valori sottolineando co-

me nel quadro politico, provocatorio e reazionario, di centrodestra si voglia inserire l'azione repressiva nei confronti delle forze democratiche e antifasciste con il solo scopo di colpire il Partito comunista italiano, baluardo di libertà e democrazia, e di indurre di lotta contro il fascismo, e le forze di sinistra. Tutta una manovra contro le forze democratiche, ha detto il compagno Val



UN ASPETTO DELLA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA

# Il compito del giudice

Contro una tradizione autoritaria, spetta ai magistrati affermare la loro funzione di custodi della Costituzione

E' da respingere l'impostazione data da alcuni a quel « conflitto tra polizia e magistratura », che viene presentato come uno scontro fra due corpi dello stato provocato sostanzialmente da malintesi, suscettibilità corporative, deficienze tecniche. In realtà ci troviamo di fronte ad un aspetto della lotta per la democrazia. Non è vero infatti che oggi tutta la magistratura si opponga alla polizia. La verità è che un'attiva minoranza della magistratura si batte, con il suo preciso dovere, contro violazioni di principi costituzionali commesse da funzionari della polizia, da uffici statali, dallo stesso governo; e in tale lotta si scontra anche con i vertici e con un'altra parte degli stessi magistrati, i quali, per tradizione autoritaria o per quieto vivere, sono più o meno esplicitamente schierati con la polizia, con gli uffici statali, col governo.

Parlano i fatti. Quando, nel '69, esplodono le bombe di piazza Fontana e, con la caccia all'anarchico, i fascisti tornano in piazza e si avviano la svolta a destra, i giudici migliori ed in particolare Magistratura Democratica denunciano le patenti delinquenziali costituzionali che polizia ed anche uffici giudiziari come le Procure di Milano e di Roma, stanno commettendo. La reazione è violenta: Magistratura Democratica viene quasi isolata in seno alla stessa Associazione Nazionale Magistrati; ed all'esterno si scatena una campagna di stampa, in corso ancor oggi, che indica in quei giudici dei pericolosi sovversivi se non addirittura dei complici dei « terroristi rossi ».

Ma la verità lentamente viene a galla e conferma, anche al di là delle previsioni, la denuncia dei magistrati democratici: la trama nera è stata deliberatamente ignorata e coperta da uffici della polizia, del ministero degli Interni e della magistratura, anche attraverso atti che appaiono come reati. E il più bello è che a scoprirlo sono magistrati non aderenti a Magistratura Democratica, qualcuno neppure iscritto all'Associazione Nazionale Magistrati, come Sir D'Ambrosio, Piasconero, Alessandrini. Attorno a questi ultimi, si tenta allora da parte della destra, di creare il mito dei « giudici milanesi nemici dello Stato e della polizia » (un po' come i teologi olandesi accusati dai cattolici tradizionalisti di essere nemici della Chiesa). Milano stessa diviene una città « sovversiva » che De Peppo e la Cassazione si affrettano a privare del processo Valpreda, invocando fra l'altro le morti di Saltarelli e di Tavecchio. Ma la verità continua inesorabilmente il suo cammino: per quei due morti, gli stessi sostituti di De Peppo inviano avvisi di reato ad ufficiali e agenti di P.S. E allora governo e magistrati conservatori (questi sacerdoti dell'« apoliticità » che sono appena riusciti a far eleggere un Consiglio Superiore della Magistratura di centro-destra, in ossequio al centro-destra di Andreotti) mettono sotto accusa i giudici democratici; ed altri funzionari della polizia, prudentemente coperti dall'anonimo, proclamano impuniti di infischiarne dei magistrati milanesi e definiscono « sozzeria » e « idiozia » il loro operato.

Ma vogliamo esaminare anche le accuse apparentemente tecniche che alcuni magistrati e poliziotti si sono scambiati nel corso dell'inchiesta del « Corriere della Sera »? La principale doglianza dei poliziotti è la limitazione di polizia dai loro poteri a seguito della riforma del '69 che prescrive l'immediato intervento nelle indagini del magistrato e dell'avvocato. E, vedi caso, subito dopo, il ministro Gonella accoppia ad una proposta di riforma che potrebbe giovare a Valpreda, un'altra proposta che ripristina l'abrogato fermo di poli-

zia. Ora che si possa e si debba migliorare e precisare il coordinamento nelle indagini, è fuor di dubbio. Ma che si voglia tornare alla situazione precedente al '69 ed anzi peggiorarla, lasciando il cittadino per giorni in balia delle querele e dei comandi dei carabinieri, è inaccettabile. La fine di Pinelli, per non parlare delle sevizie dei carabinieri di Bergamo, costituisce un monito che non può essere dimenticato.

Anche qui dunque ci troviamo di fronte ad una questione di democrazia. Ma i poliziotti levano un altro lamento. I magistrati sono spesso troppo giovani e inesperti per condurre le prime e più difficili indagini. Esempio, davvero scelto male, il filascio del « pericolosissimo » Fiorini da parte del sostituto Bevere nell'indagine sulle « Brigate Rosse ». Ora, vedi caso, il giudice istruttore ha revocato l'ordine di cattura, il Fiorini s'è presentato e non è stato trattato.

## L'inesperienza dei giovani

Si può essere d'accordo sull'inesperienza di certi giovani magistrati, e il nostro giornale ne ha recentemente indicato i pericoli. Fra questi c'è però anche quello che gli stessi magistrati si lasciano suggestionare dagli « anziani » ed anche troppo « esperti » (soprattutto nelle montature) funzionari di polizia, com'è avvenuto con altri sostituti nella stessa istruttoria sulle « Brigate Rosse ».

Si preparino dunque e si impieghino meglio i magistrati, ma perché tutti e non solo alcuni difendano la Costituzione: ed allo stesso scopo si preparino e si impieghino meglio anche i poliziotti, non spingendoli a violare le leggi per oscure manovre politiche.

Ma questo evidentemente non è un obiettivo facile e potrà essere raggiunto solo attraverso una lotta tenace collegata alla lotta più generale contro l'involutione reazionaria, per la democrazia.

Pier Luigi Gandini

# PERCHÈ VA IN SFACOLO IL PATRIMONIO ARTISTICO ITALIANO

# La vetrina dei musei

Non è soltanto un problema di incuria - Oggi viene posta in discussione la funzione tradizionalmente attribuita all'istituzione che raccoglieva le opere d'arte ad uso di pochi privilegiati - Necessità di spezzare il cerchio della « cultura inaccessibile » e di ritrovare il contatto con le sue radici storico-sociali



ANCORA SCOSSE NELLE MARCHE Anche nella notte di ieri si sono avute scosse, sia pure di lieve entità, ad Ascoli Piceno e dintorni. I cittadini, provati dall'intensità del sisma dei giorni scorsi, hanno reagito con comprensibile paura e preoccupazione. Nella foto: calcinacci e mattoni crollati in strada da una casa pericolante in seguito alle nuove scosse.

I musei e le opere che contengono un altro problema aperto nel generale sfacelo del nostro patrimonio artistico. Non si tratta di considerarlo soltanto dal punto di vista dell'incuria, della facilità con cui i ladri riescono ad asportare capolavori, della mancanza di mezzi da cui discendono disorganizzazione ed errori. Come per i grandi monumenti, come per i centri storici, valgono anche per i musei le considerazioni sulla espropriazione che di essi è stata fatta ai legittimi proprietari, cioè la città, il suo popolo. Un'espropriazione che consiste nell'aver allontanato dalla fruizione culturale dell'opera d'arte le masse dei cittadini, destinando soltanto alla élites il privilegio di apprezzare la vista di un quadro o di un « pezzo » di scultura.

Ma è espropriazione anche l'aver perseguito il fine di isolare il museo dal suo habitat e di escludere quindi, perfino attraverso la scelta di una critica collocazione da « monumento ai monumenti », i necessari a chi non possiede le risorse per accedere a questi centri culturali specifici. E' stata una « politica » delle classi dirigenti italiane che oggi è chiamata, proprio dalle masse, alla resa dei conti: a chi appartengono quei beni? Chi ha il diritto di goderli? E quali sono i modi più adatti a far accedere a questa parte della nostra storia e della nostra cultura tutti i cittadini? Il museo come vetrina non basta più.

Parlo con il direttore della Galleria d'arte di Bologna, il professor Emiliani, storico dell'arte. Le origini di una visione tanto distorta dell'opera rispetto alle sue radici — mi dice — è proprio nel concetto stesso di museo come centro di pura e passiva conservazione (nel migliore dei casi) dell'opera. Un concetto nato aristocraticamente e via via riutilizzato come tale, sia pure mutandone le funzioni e caratteristiche formali, per secoli.

« In effetti dice il professor Emiliani, il museo è la prima e la più organica arma di egemonia culturale usata dai politici ». Il console romano riportava trofei a casa dalle sue guerre predatorie, e li teneva per sé. L'aristocrazia delle epoche che seguirono fece altrettanto, anche se con differenze significative. Perché l'aristocrazia rinascimentale, che viveva in città piccole, apriva a uso pubblico giardini e palazzi, collocando con mecenatismo opere preziose in luoghi pubblici, operava in direzione opposta a quella aristocratica. La dell'aristocrazia seicentesca. Da questa è nata la tendenza, giunta fino ai giorni nostri, — in relazione alla nascita della città di massa — alla privatizzazione in forme crescenti del bene cul-

turale, sottratto al godimento pubblico.

In effetti il momento « migliore » per i musei, sotto questo profilo, lo si ebbe — ricorda Emiliani — sulla spinta della Rivoluzione francese, fra la fine del '700 e il primo '800. Lo scoppio dei beni ecclesiastici mise di colpo lo Stato nella condizione di un gigantesco possessore di opere d'arte di valore eccezionale. L'ideologia democratica prevalente suggerì di non separare il momento della necessaria conservazione e cura dell'opera da quello della sua pubblicità piena. Nacquero allora i musei che però — e qui sta la grande differenza con quelli attuali — erano inestricabilmente collegati a sei-laboratori. Lì si dava, si catalogava, si definiva (con i mezzi di allora) l'opera, si individuavano scoperte e « punti » di opere (che invece erano vissute per secoli in mano a privati scorporate, separate, sconosciute, inaccessibili) e infine si studiava.

Non va dimenticato, dice Emiliani, che le accademie di belle arti nacque in quel tempo nella forma che hanno avuto finora (oggi certo peggiorate), ma erano nello stesso edificio del museo (si pensi a Brera) e facevano da laboratorio vivo del museo. In realtà cominciò allora la storia dell'arte in senso moderno, perché per la prima volta si poterono fare raffronti, letture comparate delle opere. Poi la svolta disastrosa con la restaurazione e col dilagare del romanticismo trionfalistico, napoleonico e post-napoleonico. Il parallelo con quello che è accaduto nell'800 — anche ai nostri monumenti e alle nostre città, è perfetto e assai indicativo. L'opera d'arte viene collocata « sacramentalmente » in alto, fuori della portata concettuale del « volgare ». E così, con la separazione di funzioni introdotta dalla classe dominante, abbiamo il monumento isolato dal resto della città, cintato, messo su piedistallo, sottratto al suo uso originario: abbiamo il museo nel cerchio magico della cultura « inaccessibile ».

Il professore Nello Pontene, storico dell'arte, affronta il problema con lo stesso spirito, ma da un'angolatura diversa. Risale al Settecento — egli ripropone — la prima elaborazione concettuale dell'estetica come scienza autonoma. Essa rappresentò una prima, pericolosa deviazione: poiché annullava il valore di « significato » dell'opera per introdurre le astrazioni del « bello » e « non bello ».

Una deviazione di cui si prese coscienza alla fine dell'Ottocento quando nacque, con Zimmermann e la scuola di Yverdon, una « scienza dell'arte » che programmaticamente prescindeva, nell'analisi dell'opera artistica, dal valore estetico, per andare a riscoprire la struttura linguistica dell'opera e quindi i suoi profondi nessi con la storia. Fertile linea di ricerca, assai moderna, oggi attuale: ma in Italia — dice Pontene — la battuta d'arresto è l'inversione della linea furono scandite dalle pagine della « Estetica » di Benedetto Croce comparso nel 1902. Nelle élites che dominano la organizzazione culturale italiana — e baronie aristocratiche, convinte di possedere un « sapere » esclusivo — si radice la convinzione che ad esse soltanto spettasse il diritto al possesso dell'arte.

Dice Pontene: « Fu così che vennero consacrati il monumento isolato, il museo deserto, la città estranea ». E dice Emiliani: « Come una certa dominante concezione estetica portò a isolare il monumento, oggi si continua a isolare il "reperto", il "quadro", l'"affresco" quali momenti astratti, praticamente nemmeno datati per il pubblico che li guarda. Mentre l'urbanistica moderna ha ormai acquisito la necessità di tornare a salire il monumento e l'edificio alle loro funzioni e radici storiche, nei musei e in genere per tutto questo riguarda le opere d'arte mobili, siamo ancora alla preistoria ».

« Invece deve affermarsi — spiega Emiliani — una urbanistica dell'oggetto che è anch'esso (sia quadro, calice, ornamento, statuetta, affresco, politico) parte integrante del territorio. Come oggi va in testa la conservazione, cioè come conservazione del territorio e del suo messaggio storico. Come oggi va in testa, con l'ossessione di una conservazione che si traduce in permanente esportazione o deportazione di oggetti nei più strani musei di cui è seminata l'Italia ».

A Bologna si è fatta una buona esperienza sotto la supervisione di Carlo Ludovico Vivanti, alla avanguardia in questo settore. L'esempio bolognese — lo vedremo — rappresenta un discorso costruttivo anche per quello che riguarda il tema della conservazione delle opere mobili, dell'uso del museo, della fruizione, infine della autentica difesa del patrimonio artistico da vandali e ladri.

« La via è quella del decentramento regionale, di cui mi aveva parlato Bianchi Bandinelli. E del resto "territorio" non significa tutto quello che c'è ». La città, il centro storico, non meno della città, non meno degli arredi, non meno dei quadri: un linguaggio che quando viene spezzato, diventa confuso balbettio.

Fabio Inwinkl

Ugo Baduel

## Consegnati i Nobel per il 1972

STOCOLMA, 10 dicembre. I laureati del premio Nobel 1972 hanno ritirato oggi le insegne del premio e il congruo assegno in dotazione. Un numero record di premiati, quest'anno: undici, per la precisione, ed esattamente otto americani, due inglesi e un tedesco.



Heinrich Böll

La cerimonia si è svolta in tono minore, anche perché la corte di Svezia è ancora in lutto per la recente scomparsa della madre del principe ereditario, la principessa Sibylla. Nessuno della famiglia reale di Svezia ha quindi partecipato al tradizionale banchetto seguito alla cerimonia. È stata annullata anche la cena di gala del Nobel, prevista per domani. Gustavo Adolfo riceverà peraltro tutti i vincitori del premio in forma privata e li accompagnerà a visitare il palazzo reale. Questo è uno dei pedaggi per gli insigniti di riconoscimento per il Nobel, prevista per domani. Gustavo Adolfo riceverà peraltro tutti i vincitori del premio in forma privata e li accompagnerà a visitare il palazzo reale. Questo è uno dei pedaggi per gli insigniti di riconoscimento per il Nobel, prevista per domani.

Hanno ritirato il premio i tre professori americani dell'Illinois e di New York insigniti del Nobel per la loro ricerca sui superconduttori. Tra loro c'era il professor John Bardeen unico premiato per due volte nella stessa categoria nella storia del Nobel.

Altri tre americani, chimici di Harvard e dell'università di Rockefeller, hanno ricevuto il riconoscimento per ricerche sugli enzimi e sulle proteine. Un giovane studioso americano dell'università Rockefeller e un professore di Oxford sono stati premiati, nella medicina, per le loro ricerche sugli anticorpi.

Hanno ricevuto e ritirato il riconoscimento e l'assegno anche il Nobel per la letteratura, lo scrittore tedesco Heinrich Böll e, infine, i due vincitori del premio per l'economia, sir John Hicks, inglese, e Kenneth Arrow, americano.

## Rubato un quadro a bordo della « Michelangelo »

NAPOLI, 10 dicembre. La polizia, in collaborazione con l'Interpol, sta indagando sul furto di un quadro di Domenico Canova avvenuto sul transatlantico « Michelangelo », probabilmente durante la sosta nel porto di New York. Il quadro, del valore di alcuni milioni, si trovava nella sala « Fiorenza » della turbonave. All'arrivo del transatlantico nel porto di Napoli, gli agenti di pubblica sicurezza dello scalo marittimo hanno compiuto un'accurata ispezione a bordo ma non è stata trovata traccia del dipinto. Esito negativo hanno dato anche i controlli negli uffici della dogana e sulle banchine. Il furto è stato segnalato anche alla polizia dello scalo marittimo di Genova nonché alla direzione centrale della « Chiminapoli » e del comando carabinieri del Ministero pubblica Istruzione addetto al recupero delle opere d'arte.

## Dibattito al Circolo «Che Guevara» di Trieste

# LA BATTAGLIA DEGLI ARDITI DEL POPOLO

Un'esperienza che merita attenta riflessione: l'hanno rievocata uno storico, Paolo Spriano, e un protagonista, Vittorio Vidali - I limiti della posizione assunta dai partiti operai - La lotta antifascista nella Venezia Giulia

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, dicembre. Gli Arditi del popolo, una pagina della resistenza al fascismo, esaltante ed amara ad un tempo: un'esperienza da analizzare attentamente per trarne un insegnamento prezioso. Su questo tema si sono impegnati nei giorni scorsi a Trieste uno storico, Paolo Spriano, e un protagonista, Vittorio Vidali, nel corso di un'interessante ed affollata conferenza promossa dal Circolo «Che Guevara».

Spriano ha motivato il suo dissenso da quanti valutano l'arditismo come una battaglia di retroguardia, lanciata quando ormai la partita era perduta per il movimento operaio italiano. In realtà il movimento fascista, che nella primavera del '21 aveva trasferito l'iniziativa squadristica dalla campagna padana alle città roccaforti della classe operaia, si era venuto a trovare, anche di fronte alla grave crisi economica, in uno stato di incertezza sulla tattica da seguire. Vera una linea d'inserimento pseudolegittimo, patrocinata dalla Confindustria ed utilizzata da Giolitti, mentre perdurava la predicazione della violenza armata da parte del « ras » della Valle Padana (Balbo, Fanfani, ecc.).

Proprio in questa situazione di incertezza si registrarono i primi episodi di valida resistenza allo squadristismo, nel resto del Paese vari gruppi — ha ricordato Spriano — sono formati da giovani proletari, che si legano ai nuclei di classe operaia. E questa esperienza che fa sì che il movimento operaio



1921: corteo di biciclette di Arditi del popolo nel Cremasco.

italiano esca per la prima volta da quella tradizione pacifista tipica della direzione riformista. Tra il giugno e l'agosto del '21 il movimento registra un sorprendente sviluppo di massa e produce un nuovo tipo di quadro politico e militare: si pensi ad Illo Barontini, a Guido Picelli, allo stesso Vidali. Saranno tuttavia le direzioni stesse dei partiti operai a destinare all'insuccesso il movimento, rifiutandolo nettamente. Lo stesso Partito comunista non accetta

un'organizzazione in cui i comunisti operino a fianco di altri gruppi politici. Significativo il documento con cui la Internazionale comunista criticherà tale decisione, imputando al Partito di non avere contatti con le masse e ricordando invece l'esempio bolscevico del 1905. Blocato il movimento, rimangono così solo episodi eroici, ma isolati: da quello famoso di Parma a quelli di Torino, Novara, Bari e Trieste. La lezione che se ne ricava, ha detto Spriano, è che la

classe operaia deve sempre organizzarsi a misura dell'attacco avversario, specie quando dietro ad esso vi è tutto il peso dell'apparato dello Stato. Il terreno della classe operaia dev'essere il campo della lotta di massa; una direzione politica deve saper tener conto della spontaneità per poi educarla. Nella sua ampia testimonianza, Vidali ha sottolineato polemicamente la scarsa attenzione riservata dagli storici alle lotte operaie ed antifasciste nella Venezia

Giulia. Qui non conoscemmo una parentesi democratica, dopo la fine della prima guerra mondiale, ma lo stiamo a noi italiani e sloveni. Qui il fascismo non venne sottovalutato; si comprese il disegno di chi se ne serviva per annientare ad un tempo le gloriose organizzazioni del movimento operaio locale (cooperative, casse mutue, circoli di cultura, il «Lavoratore») e la comunità nazionale slovena. Ed i comunisti fecero il loro dovere, fino in fondo.

Arditi rossi, nel quale si realizzò l'unità tra diverse correnti politiche, tra operai, studenti e contadini. Tra italiani e sloveni. Qui il fascismo non venne sottovalutato; si comprese il disegno di chi se ne serviva per annientare ad un tempo le gloriose organizzazioni del movimento operaio locale (cooperative, casse mutue, circoli di cultura, il «Lavoratore») e la comunità nazionale slovena. Ed i comunisti fecero il loro dovere, fino in fondo.







«Apollo 17» viaggia in orbita circumlunare

STASERA SULLA LUNA

Il terzo stadio del «Saturno» è stato mandato a schiantarsi sulla superficie del satellite - Il lungo silenzio radio - Come hanno trascorso la giornata gli astronauti

HOUSTON (Texas) Alle 20,48 (ora italiana) «Apollo 17» è entrato in orbita intorno alla Luna. Tra ventiquattro ore esatte Cernan e Schmitt scenderanno sul nostro satellite naturale, nella sesta ed ultima esplorazione lunare del «Programma Apollo».

Alle 20,37 l'«Apollo» era arrivato dietro la faccia della Luna ed in quel momento erano cessati i contatti radio con la Terra. Undici minuti dopo la navicella si è immessa nell'orbita lunare, dopo che gli astronauti avevano azionato per sei minuti e mezzo i retrorazzi del motore principale.

Alle 21,31 - mentre riprendeva il contatto radio - Houston - il terzo stadio del razzo «Saturno» ormai schiantato sulla Luna.

Tutto nella norma, quindi, per questa ultima missione del programma «Apollo». I cosmonauti si erano svegliati oggi alle 02,25, ora italiana, circa mezz'ora di ritardo sul programma, mentre la navicella spaziale si trovava a 27.850 chilometri dalla Luna, alla quale si avvicinava ad una velocità oraria di oltre 4.150 chilometri.

La giornata odierna - particolarmente importante perché comportava appunto l'inserimento di «Apollo 17» in orbita circumlunare - è cominciata con una operazione di moderata importanza, peraltro pienamente riuscita: lo sganciamento e l'espulsione di un portello il quale ricopriva il vano riservato agli esperimenti scientifici da compiere durante le prossime orbite lunari.

Il centro di controllo di Houston ha riscontrato una leggera imperfezione in uno dei dispositivi (un interruttore d'arresto a pressione) mediante i quali vengono alimentate con idrogeno le cellule energetiche. Si tratta però di un inconveniente non grave (il sistema può essere controllato manualmente) e nel complesso tutto è apparso in ordine per l'inserimento in orbita dell'«Apollo».

Gli astronauti di «Apollo 17» si erano orientati poco dopo le 5,30 di questa mattina (ora italiana) per un periodo di riposo di otto ore. Il loro risveglio, previsto per le 12,53, è stato anticipato, come si è detto, ritardato.

«Apollo 17» era entrato nella sfera dell'influenza gravitazionale della Luna, esattamente 70 ore e 47 minuti dopo il lancio da Cape Kennedy, avvenuto mercoledì notte.

Il centro di controllo di Houston aveva scherzosamente avvertito Cernan, Schmitt e Evans che avrebbero avvertito una specie di urto quando avrebbero raggiunto la linea ideale che divide la forza gravitazionale della Terra da quella della Luna, alle 5,10 di questa mattina.

In quel momento la capsula lunare si trovava a 33.803 miglia nautiche dalla Luna. Più di qualsiasi altro equipaggio di «Apollo», sino a questo momento Cernan, Evans e Schmitt, hanno fatto uso della loro borsa farmaceutica di bordo.

Evans ha preso per due volte del «Seconal», un sonnifero, prima di dormire nelle due notti passate nello spazio. Schmitt ha avuto bisogno di aspirina per combattere delle emicranie e Cernan di pillole per il mal di stomaco.

Il «Seconal» è stato scelto come sonnifero per il viaggio perché è considerato un medicamento efficace e che permette di dormire tranquillamente gli astronauti in caso di emergenza.

Il dottor Hawkins, uno dei medici dell'equipaggio ha dichiarato ieri: «Gli astronauti seguono le raccomandazioni esatte che noi diamo loro. Sino a questo momento non hanno fatto abuso di medicinali».

Intanto il Laboratorio di propulsione a getto di Pasadena ha annunciato il lancio di due sonde interplanetarie nel 1977, con obiettivo Giove e Saturno. Il professor Edward Stone, professore di fisica all'Istituto di tecnologia della California, è stato nominato direttore scientifico del progetto.

Entrambe le sonde saranno dotate di telecamere e trasmetteranno a terra immagini dei due pianeti e dei loro satelliti.

DISTRUTTA LA FAMOSA STAZIONE TURISTICA FANNO SALTARE CON BOMBE LA LOCALITÀ «CEDRI DEL LIBANO»

Si tratta di una «faida» - Le sparatorie nella zona si susseguivano ormai da mesi con morti e feriti dalle opposte fazioni - Autoblindo e unità dell'esercito pattugliano la zona

BEIRUT, 10 dicembre I Cedri del Libano una delle più note stazioni climatiche invernali del Medio Oriente, famosa per le sue modernissime attrezzature, è stata sconvolta nelle ultime ore da una serie di spaventose esplosioni, opera di quanto sembra di una delle antiche famiglie della zona montana, da mesi impegnate in una sanguinosa faida.

Sat bangalows, l'intera scivola, e due bar ad alta quota, sono andati pressoché distrutti da bombe che aderenti ad uno dei due aerei, si scaricarono a quello dei Keyrouz o dei Tawk - hanno piazzato o lanciato contro edifici e strutture varie. Non si segnalano morti, ma si segnalano gravi il bilancio di questa ondata terroristica che non ha spiegazioni logiche.

Il proprietario degli impianti Kean Keyrouz, che è poi membro di una delle due famiglie in lotta, ha parlato di catastrofe turistica nazionale. Un danno irreparabile che praticamente annulla tutto quanto si era fatto in vista della nuova stagione invernale. I Cedri del Libano questo anno verranno quasi sicuramente disertati dagli appassionati della neve in quanto i lavori di riparazione non potranno essere iniziati prima di primavera.

Dopo l'ondata di attentati le autorità di Beirut hanno provveduto ad inviare nella zona autoblindo ed unità dell'esercito. Le une e gli altri pattugliano da settimane le strade del capoluogo Becharre e quelle dei vicini villaggi montani per evitare che i due clan

rivali possano darsi nuovamente battaglia. Di quanto era avvenuto ai Cedri del Libano si è appreso del resto con notevole ritardo. Le linee telefoniche tra la stazione climatica, a 2.200 metri di quota, ed il resto del Paese erano infatti interrotte. Testimone oculare della vandalica distruzione un giovane. Abbiamo udito una serie di sei-sette esplosioni poco prima di sera ed abbiamo visto le fiamme avvolgere la stazione della scivola ed alcuni bangalows, ci ha detto. Prima che le fiamme fossero domate gli abitanti dei villaggi vicini hanno dovuto lottare per cinque ore.

Da mesi la zona è considerata calda e tenuta sotto controllo dalle forze di sicurezza libanesi preoccupate dalla crudeltà della lotta tra i Keyrouz ed i Tawk che sono tra l'altro i proprietari di gran parte delle terre circostanti. Diversi mesi orsono la famiglia del Tawk venne accusata di aver ucciso Rashid Keyrouz guardia del corpo di Habin Keyrouz, presidente del Consiglio nazionale libanese per il turismo.

Per rappresaglia, J u b r a n Tawk, deputato al Parlamento libanese e la sorella vennero feriti in un'imboscata nei pressi di Becharre con colpi di arma da fuoco, fu un vero miracolo se i due riuscirono a sopravvivere. Da allora le sparatorie nella zona sono continuate con regolarità periodica. I danni provocati alle installazioni dei Cedri del Libano pur essendo ingenti sono niente rispetto alle perdite che subirà il turismo libanese.

Assurdo delitto a Vicovaro, nei pressi di Roma

Assassinato per la foto di una donna

La vittima uccisa con una fucilata alla schiena L'omicida è stato arrestato dai carabinieri

ROMA, 10 dicembre Lo ha ucciso con una fucilata alla schiena, al termine di un litigio per la foto di una donna. L'assurdo delitto è avvenuto questa notte a Vicovaro, nei pressi di Roma. La vittima è un muratore di 24 anni, Fernando Crielesi, l'assassinio è stato commesso da un operaio di 30 anni, Quinto Maria Proietti. Il Proietti è stato arrestato nella mattinata dai carabinieri.

Fernando Crielesi è stato colpito mentre si trovava sotto l'abitazione dell'assassino. Tra i due era in corso una discussione quando era circa mezzanotte - il Proietti ha imbrocciato una fucile da caccia e, da una finestra di casa sua, ha espulso un colpo che ha raggiunto alla schiena Fernando Crielesi.

I carabinieri di Vicovaro hanno iniziato subito le indagini e stamane l'assassino è stato arrestato nella sua abitazione. Secondo una prima ricostruzione dell'episodio, Crielesi e Proietti avrebbero avuto nella serata di ieri una discussione piuttosto accesa a causa di una foto di una donna, che non si sa bene per quale motivo, il Crielesi voleva assolutamente. La donna è stata accettata e convive attualmente con un altro uomo, anche lui abitante a Vicovaro, dopo essersi separata dal marito.

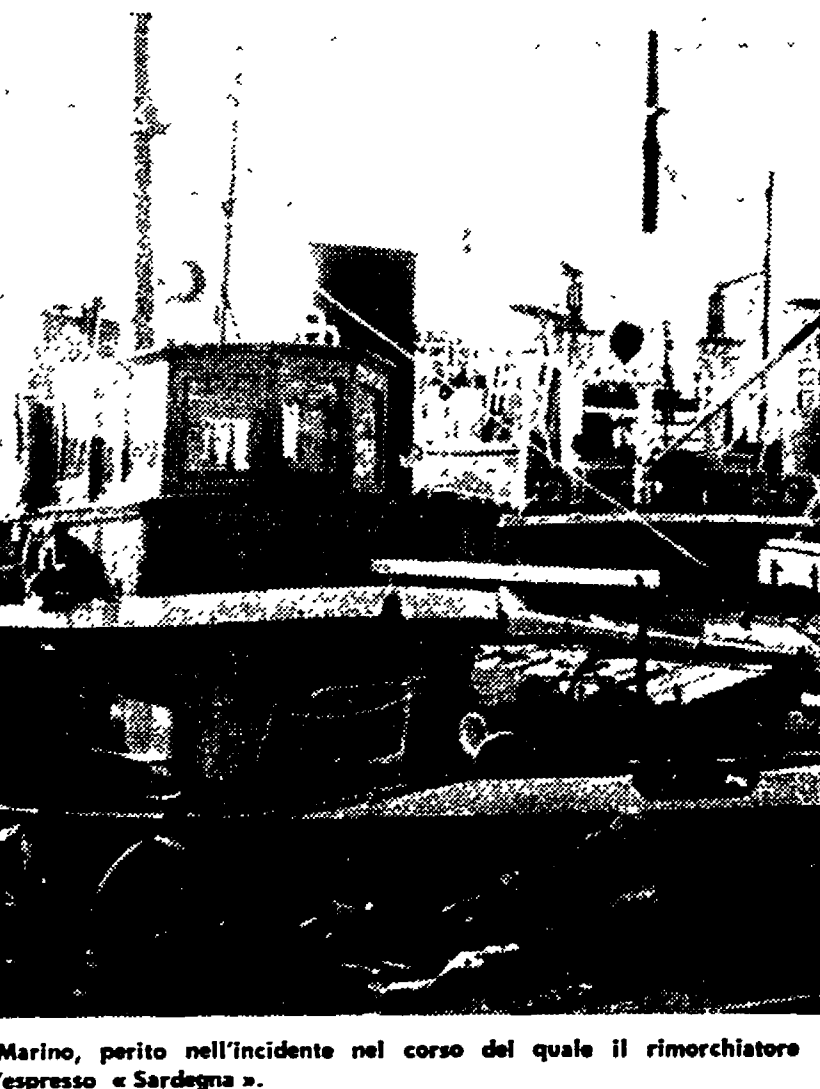


GENOVA - Il motorista Luigi Marino, perito nell'incidente nel corso del quale il rimorchiatore «Libano» è stato speronato dall'«Espresso».

Sciagura all'alba nel porto di Genova

Una nave traghetto sperona e affonda un rimorchiatore

Ucciso un operaio, feriti e contusi il comandante e i marinai dell'imbarcazione speronata



GENOVA - Il motorista Luigi Marino, perito nell'incidente nel corso del quale il rimorchiatore «Libano» è stato speronato dall'«Espresso».

Insoddisfatti del bottino

Rapinano e insultano il padrone del ristorante

Proprietario e clienti in un locale di Pinerazzo stavano guardando il «match» di boxe alla televisione

Sparatoria In un'osteria di Roma: un uomo è ricercato

ROMA, 10 dicembre Per una sparatoria in una osteria alla periferia della città, in via Gaspara Stampa 15, al quartiere Talenti, la polizia sta ricercando un uomo di 34 anni, Antonio Hudorovich, nativo di Postumia ma residente a Viterbo. L'Hudorovich è entrato, nelle prime ore del pomeriggio, nell'osteria di Adolfo Sabarittini, dove si trovavano alcuni avventori, tra cui un suo conoscente, Bruno Cella, 48 anni, commerciante d'automobili. Dapprima Antonio Hudorovich ha chiesto al Cella di bere un bicchiere con lui: avuto un rifiuto, ha estratto una pistola sparando due colpi. Subito dopo l'uomo è fuggito, non senza avere sparato un altro colpo contro il figlio quattordicenne di Bruno Cella, Walter: la revolverata, comunque, è andata a vuoto.

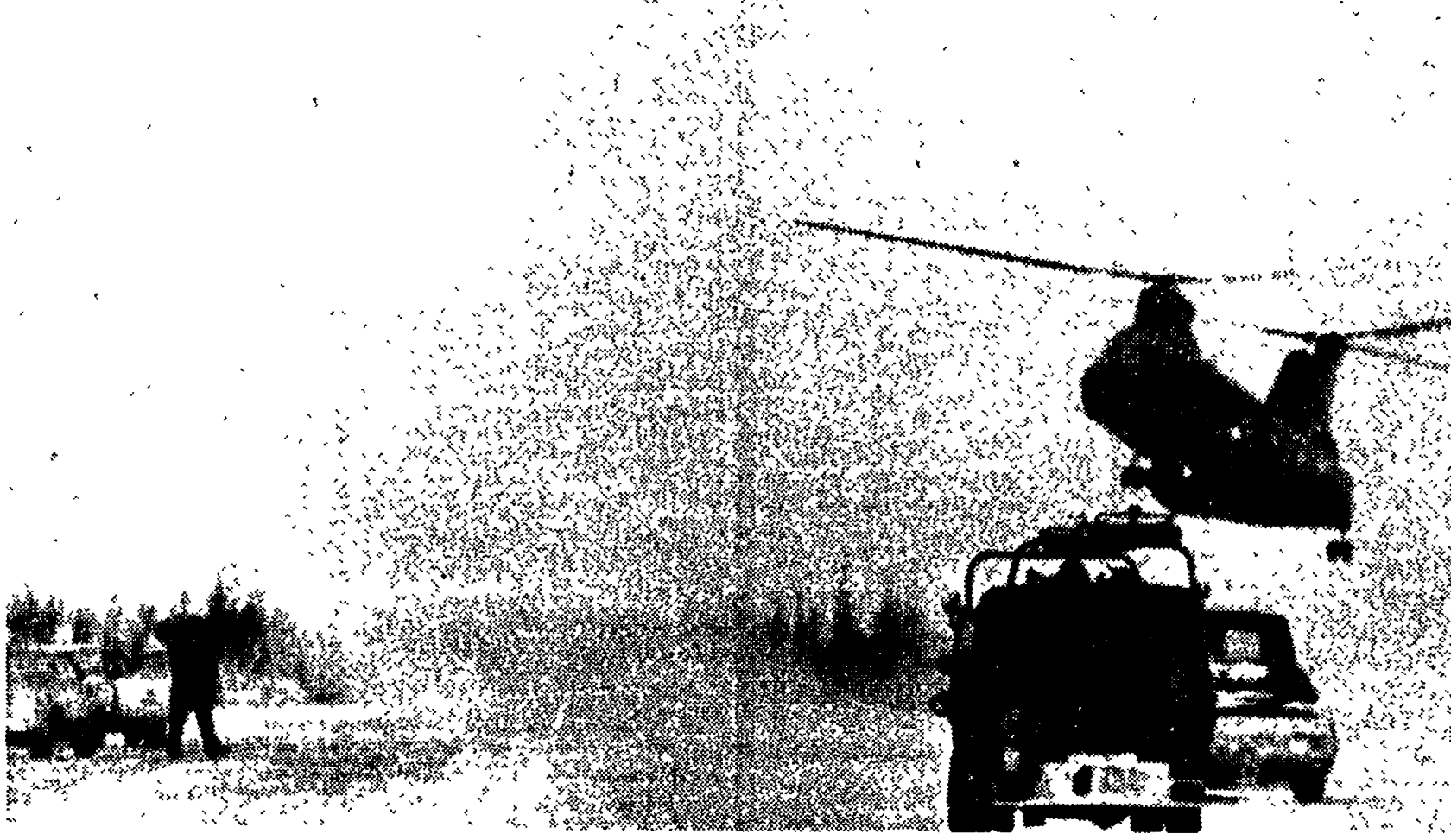
Il motorista Luigi Marino, perito nell'incidente nel corso del quale il rimorchiatore «Libano» è stato speronato dall'«Espresso».

Quattro banditi armati hanno fatto irruzione la notte scorsa in un ristorante che si trova a Pinerazzo, di fronte al santuario di San Pancrazio. Nel locale, oltre al proprietario Nicola Rubat-Remond di 46 anni, a sua moglie Caterina, di 42 anni, al loro figlio Mauro, di otto anni ed al nipote Angelo di 12, c'erano una cameriera e una decina di clienti, per la maggior parte intenti a seguire dinanzi al televisore il «match» di boxe. I malviventi sono entrati nel locale separatamente, attraverso i tre ingressi, in modo da evitare qualsiasi tentativo di sgattaiolare all'esterno per dare l'allarme; uno di essi ha puntato la sua pistola contro il Rubat-Remond, intimandogli di consegnare tutto il danaro. Il proprietario allora ha consegnato il contenuto della cassa: 35 mila lire; ma il bandito lo ha colpito alla faccia con la canna della pistola, ordinandogli minacciosamente di tirare fuori anche il resto: il Rubat-Remond è stato costretto ad estrarre il portafoglio ed ha consegnato circa 300 mila lire. I rapinatori hanno insultato la loro vittima.

Il pilota ferito di un aereo da turismo

Sopravvive un mese nell'Artico mangiando licheni e destrosio

Trovati morti i tre passeggeri - Un bambino ha resistito 23 giorni ed è morto di appendicite - Una delle più imponenti operazioni di ricerca



YELLOWKNIFE (Canada) - Un elicottero dell'esercito atterra a Yellowknife dopo aver raccolto il pilota dell'aereo rimasto trentadue giorni nell'Artico.

SERVIZIO

YELLOWKNIFE (Canada), 10 dicembre

Un uomo di 47 anni, Martin Hartwell, è sopravvissuto al freddo polare per trentadue giorni cibandosi unicamente di licheni e destrosio e dissetandosi con neve sciolta, dopo essere precipitato con il suo aereo, un piccolo bimotore da turismo, in una regione impervia dell'Artico a sud del lago Great Bear. Nella carlinga dell'aereo semidistrutto i corpi ormai congelati dei suoi tre compagni - un'infermiera inglese di ventisei anni, una donna incinta ed un ragazzo di quattordici anni - che erano partiti l'8 novembre scorso da Cambridge Bay, una sperduta località dell'isola Victoria, nella parte estrema dell'Artico, diretti proprio all'ospedale di Yellowknife dove la donna ed il ragazzo avrebbero dovuto essere ricoverati d'urgenza per essere sottoposti, la prima ad una cura ed il ragazzo ad un intervento di appendicectomia.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 dicembre

Sciagura all'alba nel porto di Genova; una nave della compagnia «Traghetti sardi» ha speronato e affondato uno dei rimorchiatori che la stava agganciando per guidarla all'attracco. Un operaio del rimorchiatore è morto, il comandante ed altri tre componenti dell'equipaggio dell'imbarcazione affondata sono rimasti feriti e contusi. Essi sono stati salvati appena in tempo, dal rapido e coraggioso intervento degli operai degli altri rimorchiatori. L'operaio rimasto ucciso è l'ingegnere Luigi Martino di 36 anni. Quali le cause di questa nuova tragedia sul lavoro nel porto di Genova, dove sono continue le denunce e le lotte contro i ritmi imposti e la carenza di servizi e misure antinfortistiche? Sulle cause, per ora, si rimane soltanto nell'ambito delle ipotesi. Una di queste è che la nave, l'«Espresso», era stata scarrocciata dal vento contro il rimorchiatore, ma gli ufficiali della capitaneria, che indagano sulla manovra, hanno dichiarato che, per ora, è impossibile stabilire con certezza le cause della sciagura.

Non sono state aperte due inchieste: una della capitaneria, una altra del sostituto procuratore dott. Carlo Barile.

Ecco il sinteso del fatto ricostruito attraverso le testimonianze dei presenti e dei superstiti. Alle 3,40 la nave traghetto «Espresso Sardegna», 190 tonnellate di stazza lorda, proveniente da Palermo con un carico di automezzi, superata la diga foranea, ha speronato il rimorchiatore «Libano» che stazza 79 tonnellate. «E' stata una questione di pochi minuti», ha narrato il nostromo della nave, il comandante del traghetto, capitano Antonio Bracco, abbiamo visto e sentito il rimorchiatore mentre veniva agganciato lateralmente con la prua. Ho suonato l'allarme e ho gridato all'equipaggio del rimorchiatore di buttarsi in mare. Uno di loro ha obbedito, altri tre sono rimasti in mare aggrappati con le mani alla manovra di prua. Il rimorchiatore è stato investito da una marea di acqua. Erano feriti, ma hanno avuto la fortuna di staccarsi e nuotare al largo prima di venire inghiottiti dal rischio del «Libano» che è affondato in due minuti.

Il rimorchiatore «Libano», assistente all'Istria, era andato incontro all'«Espresso Sardegna» per agganciarlo e trainarlo all'attracco. All'inizio di questa manovra si è verificata la collisione. Sul «Libano» erano al lavoro il comandante Arcangelo Ansaldo di 45 anni, ricoverato in ospedale, e il capitano Francesco De Gregori di 49 anni, direttore di macchina, e il marittimo di 23 anni Maurizio Tomini che hanno riportato contusioni multiple; il marinaro Guerrino Scano, di 55 anni, che gettatosi per primo in mare, è stato ricoverato in ospedale, e l'ingrassatore di 36 anni Luigi Martino, rimasto ucciso sul colpo. La salma dell'operaio è stata recuperata stamattina dai sommozzatori dei vigili del fuoco.

SERVIZIO

YELLOWKNIFE (Canada), 10 dicembre

Localizzato il relitto e dato l'allarme, alle prime luci dell'alba di sabato due giganteschi Hercules di stanza ad Edmonton ed un elicottero di Summerside, nell'isola Prince Edward, decollavano per la zona segnalata. Alle 11,00 del mattino i ricognitori erano sulla zona. Si abbassavano e potevano scorgere nell'interno della carlinga dell'aereo da turismo, un uomo con in mano una torcia elettrica. Subito venivano lanciati sulla banchisa viveri e medicinali nella speranza di alleviare le ultime ore di sofferenza delle persone che si intravedevano nell'abitacolo. Poche ore più tardi l'elicottero poteva prendere terra. Soltanto allora ci si rendeva conto che unico ad essere sopravvissuto dopo oltre un mese di permanenza nell'Artico era il quarantasettenne pilota Martin Hartwell.

Pressioni

Si è così conclusa con un tragico bilancio, ma con un fatto più unico che raro - la sopravvivenza di un uomo alla ricerca del freddo polare - la più imponente delle operazioni di soccorso della storia del Canada. L'operazione, iniziata all'indomani della scomparsa dell'aereo, si era protratta per tre settimane ed una volta sospesa era stata ripresa per le pressioni dell'opinione pubblica canadese che aveva fatto propria la causa dei due pazienti e dell'infermiera che si erano mesi coraggiosamente in viaggio sull'aereo di Martin Hartwell nella speranza di raggiungere l'ospedale di Yellowknife. A portare ieri un aereo delle squadre di soccorso sulla banchisa polare, proprio il dove giacevano i rottami dell'aereo con a bordo i suoi passeggeri, è stato un segna-

SERVIZIO

YELLOWKNIFE (Canada), 10 dicembre

La donna, come ha dichiarato successivamente Hartwell in ospedale, era deceduta qualche giorno dopo l'impatto dell'aereo sulla neve mentre il ragazzo, in preda a dolori indicibili aveva resistito per ben ventitré giorni. Un nuovo attacco di appendicite lo aveva però stroncato proprio pochi minuti dopo che un aereo delle squadre di soccorso aveva sorvolato la zona, ma senza distinguersi i dispersi, nonostante il fuoco acceso dinanzi al rottami del piccolo apparecchio. In un letto dell'ospedale di Yellowknife il pilota, nato in Germania e già in forza alla Luftwaffe, si va rapidamente riprendendo, ma non riesce ancora a spiegarsi le cause della sciagura. A tradirlo, mandandolo fuori rotta, sembra sia stato il mancato collegamento tra la stazione radio di Beacon nel lago di Cuwputon ed il suo aereo.

Il costo

L'apparecchio pilotato da Hartwell era stato noleggiato l'8 novembre dalla infermiera per portare in ospedale la donna ed il ragazzo deceduti insieme a lei. Per ritrovare i dispersi le autorità di Ottawa non hanno lesinato uomini e mezzi. Le operazioni per localizzarli sono costate oltre un milione di dollari. Le ricerche sospese dopo tre settimane vennero riprese tre giorni dopo per ordine del ministro della Difesa canadese, James Richardson. La zona in cui è stato rinvenuto oggi il relitto con a bordo il suo unico superstite era stata invano «scandagliata» giovedì e venerdì, ma gli aerei non si erano, a quanto sembra, sufficientemente abbassati in quanto la zona del lago del Grande Orso, quella dove il velivolo era precipitato, non era stata inclusa nella mappa delle ricerche.

Bruce Levett

A Selvazzano, nei Colli Euganei

Saccheggiato un castello del '500

Il ladro arrestato e la refurtiva recuperata - Nel giro di 24 ore erano spariti mobili antichi e opere d'arte per un valore di mezzo miliardo

PADOVA, 10 dicembre Un castello cinquecentesco, situato nella zona dei Colli Euganei, è stato saccheggiato da un giovane che, con un carrello a mano, facendosi aiutare da un fratello di 11 anni, è riuscito nell'arco di 24 ore ad asportare mobilia antica e opere d'arte valutate circa mezzo miliardo. Il giovane, sorpreso la scorsa notte dai carabinieri, è stato arrestato per furto aggravato e continuato, mentre il fratello minore si è reso irreperibile. Si tratta di Natalino Bettio, di 20 anni, pasticcere, di Selvazzano (Padova), il quale è stato arrestato in un nascondiglio creato dallo stesso Bettio nel parco del castello.

Nel corso della perquisizione operata nella sua abitazione in via Scapacchio, a Selvazzano, i militari hanno recuperato tavoli, specchi, opere d'arte, candelabri ed altri pezzi d'antiquariato che il giovane aveva trasferito dal castello nella propria abitazione. La scorsa notte una pattuglia dei carabinieri della stazione di Sarmedola a bordo di una «gazzella», ha sorpreso

Insoddisfatti del bottino

Rapinano e insultano il padrone del ristorante

Proprietario e clienti in un locale di Pinerazzo stavano guardando il «match» di boxe alla televisione

Sparatoria In un'osteria di Roma: un uomo è ricercato

ROMA, 10 dicembre Per una sparatoria in una osteria alla periferia della città, in via Gaspara Stampa 15, al quartiere Talenti, la polizia sta ricercando un uomo di 34 anni, Antonio Hudorovich, nativo di Postumia ma residente a Viterbo. L'Hudorovich è entrato, nelle prime ore del pomeriggio, nell'osteria di Adolfo Sabarittini, dove si trovavano alcuni avventori, tra cui un suo conoscente, Bruno Cella, 48 anni, commerciante d'automobili. Dapprima Antonio Hudorovich ha chiesto al Cella di bere un bicchiere con lui: avuto un rifiuto, ha estratto una pistola sparando due colpi. Subito dopo l'uomo è fuggito, non senza avere sparato un altro colpo contro il figlio quattordicenne di Bruno Cella, Walter: la revolverata, comunque, è andata a vuoto.

Insoddisfatti del bottino

Rapinano e insultano il padrone del ristorante

Proprietario e clienti in un locale di Pinerazzo stavano guardando il «match» di boxe alla televisione

Sparatoria In un'osteria di Roma: un uomo è ricercato

ROMA, 10 dicembre Per una sparatoria in una osteria alla periferia della città, in via Gaspara Stampa 15, al quartiere Talenti, la polizia sta ricercando un uomo di 34 anni, Antonio Hudorovich, nativo di Postumia ma residente a Viterbo. L'Hudorovich è entrato, nelle prime ore del pomeriggio, nell'osteria di Adolfo Sabarittini, dove si trovavano alcuni avventori, tra cui un suo conoscente, Bruno Cella, 48 anni, commerciante d'automobili. Dapprima Antonio Hudorovich ha chiesto al Cella di bere un bicchiere con lui: avuto un rifiuto, ha estratto una pistola sparando due colpi. Subito dopo l'uomo è fuggito, non senza avere sparato un altro colpo contro il figlio quattordicenne di Bruno Cella, Walter: la revolverata, comunque, è andata a vuoto.

LASCIATEVI TENTARE .....

Advertisement for Pomelmo Jaffa featuring illustrations of children and the text: ..DAL POMELMO Jaffa



La situazione dell'agitazione contro la RAI

# Gli attori rilanciano nuove forme di lotta

## Piena riuscita degli scioperi dei giorni scorsi

ROMA, 10 dicembre. Ventiquattro ore di sciopero nei cinque principali centri italiani di produzione RAI-TV, astensioni articolate del lavoro durante la realizzazione di programmi radiotelevisivi, diresse, di volta in volta, dai delegati di corda, sensibilizzazione di tutte le forze politiche dell'arco democratico alle ragioni e agli obiettivi della lotta, allargamento di questa a tutte le altre categorie del settore per giungere ad uno sciopero generale del mondo dello spettacolo: queste le conclusioni alle quali è pervenuta stamane la nutrita e combattiva assemblea degli attori al Teatro Belli di Roma.

E' stata una vera e propria riunione di lavoro nel corso della quale si è fatto il punto della situazione al termine di una settimana che ha visto gli attori

scioperare per tre giorni — mercoledì, giovedì e sabato — e sono state avanzate concrete proposte per sviluppare e animare l'agitazione, portati esempi, esperienze.

Al tavolo della presidenza sedevano Gian Maria Volontè, che ha diretto il dibattito, Riccardo Cuccella e Mario Bardella. La relazione breve e chiara è stata svolta da Enzo Bruno, segretario della SAI (Società Attori Italiani), il quale, dopo aver ricordato che gli attori sono scesi in agitazione per il rinnovo del contratto, alla cui base c'è il problema dell'occupazione e dell'appalto del telefilm, ha rilevato come lo sciopero sia pienamente riuscito.

Dai vari interventi, che sono seguiti alla relazione, è balzato evidente che il modo migliore di colpire l'azienda, e costringerla a trattare, è quella di fermare la lavorazione mentre i programmi tele-



ROMA — Gli attori Ugo Tognazzi e Carla Tatò durante la manifestazione di sabato.

visivi e radiofonici sono in sala di registrazione. Di qui la decisione di effettuare uno sciopero di ventiquattro ore nei principali centri di produzione, Firenze, Milano, Torino, Napoli e Roma, secondo un calendario che sarà stabilito dal comitato di agitazione e di prendere contatto con i delegati di cast per definire, caso per caso, i tempi e la durata dell'astensione dal lavoro.

Gli interventi all'assemblea hanno sottolineato la necessità di allargare il fronte e di impegnare, sulle questioni di lavoro, tutti gli attori che hanno messo in rilievo, le forze politiche. In particolare, contatti verranno presi con le commissioni culturali dei partiti dell'arco costituzionale, mentre una pressione sarà fatta sulla Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, che ha il compito di esaminare l'annosa e sempre più grave questione degli appalti.

Un breve documento, in cui si definisce il problema dell'agitazione della categoria contro la RAI-TV verrà letto, in questi giorni, nei teatri italiani prima dell'inizio di ogni spettacolo.

Altro problema sollevato nell'assemblea è stato quello dei cantanti che sono attori e verso i quali va svolta un'azione di coinvolgimento nella lotta.

Sono intervenuti, tra gli altri, Antonio De Gregorio, che ha portato la solidarietà delle associazioni degli autori cinematografici, e Paolo Morroni della FILIS, che ha sottolineato come la battaglia degli attori rientri nella più generale lotta per l'occupazione che investe i vari settori.

Dall'assemblea è emerso, chiaramente che per questa azione di lotta si prevedono tempi lunghi, ma gli attori sono decisi a non mollare fino a quando la RAI-TV non abbia accettato le loro richieste.

m. ac.

### Jane Fonda si sposerà con un militante pacifista

ROEROS, 10 dicembre. L'attrice americana Jane Fonda ha detto oggi a Røros, in Norvegia, dove sta attualmente ultimando le riprese del film *Casa di bambola*, tratto dall'omonimo testo di Ibsen, che si sposerà con Tom Hayden. Il matrimonio avverrà negli Stati Uniti non appena sarà diventato definitivo il divorzio dell'attrice dal regista francese Roger Vadim.

Tom Hayden è uno dei membri del gruppo del «sette di Chicago», cioè i protagonisti del processo inteso clamorosamente contro pacifisti e progressisti per le manifestazioni stroncate brutalmente dalla polizia locale, svoltesi in occasione della Convenzione nazionale democratica a Chicago nel 1968.

Hayden è stato a suo tempo, dopo una vergognosa campagna maccartista, riconosciuto colpevole di cospirazione in relazione agli incidenti. I «sette di Chicago» sono tutti esponenti di movimenti contro la guerra nel Vietnam.

Alla televisione norvegese, poche ore prima dell'annuncio del suo nuovo matrimonio, Jane Fonda aveva dichiarato che continuerà naturalmente a battersi in favore della pace per il Vietnam.

L'attrice ha inoltre ribadito le sue accuse contro il Presidente Nixon e la sua amministrazione di voler prolungare la guerra in Indocina.

Quanto a Tom Hayden, un giovane dai capelli scuri e dallo sguardo intenso, egli si trova al momento a Roeros con Jane e tornerà con lei negli Stati Uniti al termine della lavorazione del film.

### Concluso a Bologna il convegno sul cinema politico

BOLOGNA, 10 dicembre. Si è concluso stamane, nella sala di lettura della Biblioteca comunale di Palazzo Municipale, il convegno «Il cinema politico italiano fra contestazione e consumo. Le riviste cinematografiche a confronto», promosso e organizzato dalla Mostra internazionale del cinema libero di Porretta e del-la Commissione cinema del Comune di Bologna.

E' stata data lettura della comunicazione presentata da Giuseppe Ferrara, il regista del *Sesso in bocca*, che sulla base della definizione di cinema come «visione storica del reale» ha auspicato un cinema in cui il documento autentico si mescola con la scena costruita e l'immagine non si fa più contemplare, ma interviene sullo spettatore e diventa stimolo ad agire.

E' poi seguito il dibattito conclusivo, che ha visto una ampia partecipazione di critici ed autori cinematografici. I primi hanno particolarmente discusso il problema della teoria del cinema politico, mentre i secondi hanno illustrato le condizioni oggettive entro le quali si trovano costretti ad esercitare il loro lavoro e i condizionamenti di varia natura che debbono subire.

# RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

## Al Salone nautico di Genova confermato il successo della nuova tecnica costruttiva



Una bella imbarcazione della Rio progettata da Franco Harrauer - Le novità della Sessa - Scafi in alluminio importati dall'Italmarine. Si è estesa la gamma dei canotti pneumatici della Pirelli

# Sempre più numerose le barche in ABS



Il XII Salone nautico di Genova — che ha chiuso ieri i battenti con un lustigioso successo di pubblico e di espositori — ha confermato la validità di una serie di iniziative industriali intraprese da un paio di anni a questa parte. Innanzitutto ha consolidato il prestigio dell'ABS come materiale per costruzioni nautiche, visto che la Rio ha lanciato un semicabinato realizzato in Ravikra (ABS prodotto dall'ANIC) e che ormai tutti i più importanti cantieri, che costruiscono con la vetroresina, hanno in catalogo almeno un barchino realizzato con l'ABS termofornato.

Questo è un fatto indubbiamente positivo, che apre e aprirà nuove strade allo sviluppo della nautica in Italia, almeno dal punto di vista della produzione. Un piccolo barchino costruito con questo materiale costa infatti solo 170.000 lire, un prezzo accessibile a un numero non certo limitato di appassionati.

Si consideri, inoltre, che si tratta di barche sicure, perché fabbricate mediante il sistema a doppio guscio con intercapedine riempita di poliuretano espanso, che rende pressoché inaffondabili.

Occupiamoci quindi, a proposito delle nuove tecniche costruttive, del nuovo motore Sessa, che è stato davvero una delle più grosse novità del Salone.

L'imbarcazione è stata

progettata dall'architetto Franco Harrauer, un nome prestigioso nel mondo della nautica. E' un motore a V profondo con carena a V profondo con pattini longitudinali. L'interno è quello di una barca a tutto spazio, con un ampio prendisole prodiero e due tutti corrimano laterali; il castello di guida è posto a poppa.

Tuttavia la principale originalità della barca sta nel fatto che a questo scafo «base», aperto, è possibile sovrapporre una tuga che lo trasforma in un cabinato, con possibilità di pernottamento per due persone. A richiesta viene fornito con fornello a gas esterno a due fuochi.

Le dimensioni di questa barca sono: 4,99 metri di lunghezza per 2 di larghezza; il peso è di 300 chilogrammi, la portata di 5 persone. La motorizzazione può essere realizzata tanto con fuoribordo che con entrofuoribordo. Nel primo caso la potenza massima installabile è di 85 cavalli, nel secondo di 115; occorre aggiungere che già con un motore di 25 cavalli si riesce a planare e a raggiungere una buona velocità. Si tratta in definitiva di una barca interessante ed originale, anche se il prezzo di 840.000, la rende inaccessibile ai più. Il prezzo è tuttavia inferiore di circa mezzo milione di lire a quello di scafi similari costruiti con la vetroresina e ciò la

sia prevedere una notevole affermazione sui mercati internazionali. La versione cabina costa 990.000 lire.

Un'altra azienda nautica particolarmente attiva è la Sessa, che era presente a Genova sul peso di 230 chilogrammi, la portata di

za patente, il motoscafo Alex e l'imbarcazione a vela Jumbo. Della *Pilotina* e del *Jumbo* abbiamo già parlato, diremo qualcosa dell'Alex. E' un motoscafo fuoribordo lungo 4,26 metri e largo 1,73, il suo peso è di 230 chilogrammi, la portata di

6 persone, la potenza massima applicabile è di 55 cavalli, costa un po' caro, 650 mila lire. L'originalità sta nell'arredamento interno che è realizzato con il posto di guida al centro e un divanetto a ferro di cavallo allo intorno. La carena è la so-

lita a V della Sessa con i gradini concavi.

Una serie di barche in alluminio importate dagli USA dalla Italmarine di Milano hanno sollevato molta curiosità. Si tratta degli scafi da pesca *Mon Ark*. Sono imbarcazioni concepite per lavorare sull'acqua, stabili e spaziose. Le carene sono piatte eppure a moderata, le prime per laghi e fiumi le altre per il mare. I prezzi saranno, a detta dell'importatore, competitivi, e le prestazioni ottime con fuoribordo esenti da patente.

Un modello per acque calme della serie *Mon Ark* è il «1664 Commando» largo m. 1,45. Pesa 82 chilogrammi, può trasportare 4 persone e sopporta potenze fino a 25 cavalli. E' idoneo tanto alla pesca, che alle semplici gite sull'acqua.

Per quanto riguarda i canotti pneumatici la novità più grossa è venuta dalla Pirelli con il *Laros D430*, che ha la chiglia pneumatica. Lungo 4,30 metri e largo 1,85, pesa appena 66 chilogrammi e plana già con un 9,5 cavalli e due persone a bordo. Costa 510.000 lire.

Un altro battellino nuovo della Pirelli è il *Primo*, 2,80 metri per 1,55, che può montare motori fino a 5 cavalli; a richiesta può essere dotato di paglioli in vetroresina. Il suo prezzo è di 150.000 lire.

M. Q.

### Le ricerche per un propulsore potente e pulito

# Realizzato in Australia un motore con «caratteristiche rivoluzionarie»

Il brevetto è stato acquistato da un'importante società canadese - Molto scarsi i dati tecnici - L'evoluzione dei motori per automobili



Le strade / Il traffico

# In gennaio riunione a Monaco per i collegamenti via Brennero

Tracciati che consentono ai convogli velocità di 250 km. orari

A Monaco nei giorni 23, 24 e 25 gennaio prossimo, si riunirà il «gruppo» di lavoro per il potenziamento dei collegamenti ferroviari austriaci alla fine di novembre gli appartenenti a tale commissione si erano riuniti a Vienna per esaminare la «tecnica del rapporto finale sui tracciati predisposti dalle ferrovie austriache e italiane per la nuova linea nella regione della Lufthansa hanno deciso di avviare i lavori di scavo. Uno sviluppo ancor più «sensibile» è da registrare nel settore cargo con 152.863 tonnellate di merce trasportate in nave, mentre il traffico per la sistemazione della linea Bolzano-Innsbruck.

I progetti sono stati messi a confronto, ma nel corso della riunione si è preso in esame anche il tracciato per la sistemazione della linea Bolzano-Innsbruck.

Ogni 100 nuove automobili immatricolate meno di una macchina viene radiata in Italia per «sopraggiunti limiti di età».

In particolare, nel 1970 — se con gli ultimi dati a disposizione — rispetto alle vetture nuove immesse nella circolazione, la percentuale di quelle mandate

alla demolizione risulta solo del 9,86 per cento.

Inoltre, secondo i dati ufficiali, gli autoveicoli vecchi da 13 a 14 anni risultano ammontare ad 11,5 per cento, mentre negli altri Paesi tale percentuale risulta molto più alta, ad esempio in Germania è del 64,4 per cento, in Svezia del 74,8 per cento ed in USA del 79,1 per cento.

Le linee aeree tedesche, che nel 1970 hanno trasportato 6.519.910 passeggeri, con un aumento di 83.267 passeggeri (più 1,3 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Uno sviluppo ancor più «sensibile» è da registrare nel settore cargo con 152.863 tonnellate di merce trasportate in nave, mentre il traffico per la sistemazione della linea Bolzano-Innsbruck.

Nelle più importanti località montane, alla domenica e nei giorni festivi, verrà ripristinato anche quest'anno il servizio assistenza invernale a predisposto dalla FIAT l'anno scorso con positivi risultati.

Da quando è nata l'automobile è nata anche l'incessante ricerca del modo di realizzare il più pratico, meno ingombrante, più durevole, più economico e, in proporzione, più potente motore per il veicolo che si muove da sé. C'è anche da valutare, secondo alcuni, l'antico dilemma se sia prima nato il motore o l'automobile. Certamente, se ci si riferisce al motore a scoppio come a quello che ha gettato le basi per la nascita della moderna automobile, non c'è dubbio che la sua creazione è stata la premessa di tale nascita.

Ma è pur vero, e basta scorrere la storia delle invenzioni in questo campo e delle loro varie applicazioni, che prima del motore a scoppio ce ne sono stati altri, e che possono essere notevoli, non c'è dubbio che la sua creazione è stata la premessa di tale nascita.

In verità, anche se i dati forniti sull'inventore, Ralph Sarich di 33 anni, e sul motore da lui ideato non sono molti, c'è da credere che si tratta di qualcosa di veramente valido, visto che la invenzione è stata acquistata da un'importante industria canadese, la Broken Hill Proprietary Ltd, con un contratto di molti milioni di dollari, allo scopo di sviluppare ulteriormente il nuovo motore.

Dell'inventore, dunque, sappiamo i soli dati anagrafici. Quanto al motore, che è stato da lui battezzato «motore orbitale per automobili», gli elementi, altrettanto scarsi forniti circa il principio costruttivo ideato dal Sarich, fanno capire soltanto che la sua caratteristica fondamentale è rappresentata dal fatto che l'albero a gomito (o albero motore) gira sotto la spinta di un altro elemento (non meglio specificato) che si muove attorno al primo in un'«area comprendente più camere di scoppio» senza ruotare. Come risultato il motore stesso può essere costruito in base a una cilindrata prefissata. Ultimo e non secondario risultato, un ridottissimo effetto inquinante.

mentazioni in corso per la creazione di un motore «pulito», tutti battuti, alla fine, dal famoso motore a scoppio con pistoni, che ancora oggi resiste a ogni tentativo di soppiantarlo su vasta scala con un altro tipo, sia pure alimentato ugualmente a benzina.

Si salva dalla sconfitta, a tutt'oggi, il solo motore rotativo «Wankel», che, per quanto lentamente, va già affermandosi in talune produzioni di serie.

Questa premessa ci è parsa utile per sottolineare l'importanza dell'ultima notizia in materia di nuovi motori per auto in un periodo, come l'attuale, in cui gli esperti stanno sempre più impegnandosi sia nella lotta contro l'inquinamento in generale, sia nella realizzazione di motori meno dannosi.

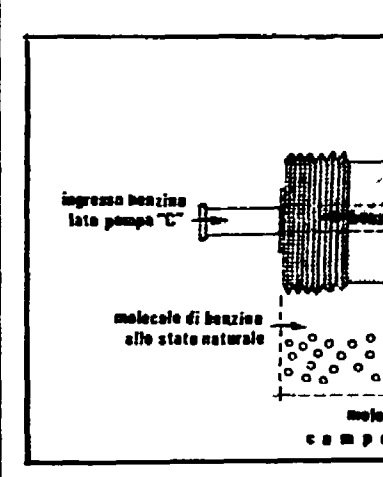
La notizia, questa volta, non viene dalla Germania, né dal Giappone, i due Paesi che possono essere considerati il padre naturale e quello adottivo del «Wankel», ma da Perth in Australia. I pochi scatti particolari tecnici che accompagnavano la foto che riproducevano erano preceduti da un titolo piuttosto enfatico: «Ceduti i disegni di un motore rivoluzionario».

In verità, anche se i dati forniti sull'inventore, Ralph Sarich di 33 anni, e sul motore da lui ideato non sono molti, c'è da credere che si tratta di qualcosa di veramente valido, visto che la invenzione è stata acquistata da un'importante industria canadese, la Broken Hill Proprietary Ltd, con un contratto di molti milioni di dollari, allo scopo di sviluppare ulteriormente il nuovo motore.

### Presentato al Salone di Torino

# Un dispositivo per ridurre i consumi

Va applicato al carburatore - Avrebbe anche il risultato di ridurre l'inquinamento



Un piccolo apparecchio da applicare al carburatore di qualsiasi auto, può costituire un contributo, oltre che all'economia di carburante che per l'utente costituisce lo scopo principale della eventuale applicazione) anche alla lotta contro l'inquinamento?

La risposta dell'inventore dell'apparecchio — dal costo praticamente irrisorio — è, ovviamente, affermativa, ma a ragion veduta, se si tiene conto del principio che alla base del congegno battezzato «economizzatore», che mira a ottenere la migliore carburazione possibile e le cui prove, sono apparse abbastanza convincenti.

Realizzatore dell'apparecchio è un giovane tecnico milanese, Bortolo Luigi Pasquini, titolare della «Auto Tecnica Sport», che lo ha presentato dopo varie sperimentazioni, anche al recente Salone di Torino. Secondo l'inventore il suo «economizzatore Lumax I» dovrebbe consentire questi risultati: economia di benzina dal 10 al 15 per cento, minore usura delle candele, minore emissione di gas e prodotti nocivi incombusti, migliore ripresa. I risultati degli esperimenti fatti anche da noi sono stati positivi per ciò che riguarda la ripresa, la maggiore pulizia delle candele, e un più «rotondo» e allegro funzionamento del motore; nella verifica dei consumi occorre tener presente che chi è abituato a partenze e cambi a motore «arricchita», consumerà sempre più di chi ha una condotta di guida tranquilla.

Comunque ecco di che si tratta: l'apparecchio è di ingombro ridottissimo — un cilindretto di 4 centimetri di diametro e 8 di lunghezza — e di facilissima applicazione su tutte le auto con batteria da 12 volti. Si tratta in sostanza di un av-

volgimento elettrico, una bobina in cui il campo magnetico si applica sul cilindretto, avvolge, a sua volta, un tubetto, pure metallico, della lunghezza totale di 14 centimetri, che viene inserito fra il tubo proveniente dalla pompa della benzina e il raccordo di esso al carburatore. Il solo accorgimento essenziale al funzionamento dello «economizzatore», sta nell'applicarlo il più vicino possibile al raccordo del carburatore e, comunque, a non più di sei centimetri.

I due capi dell'avvolgimento elettrico sono collegati a due fili, uno nero di massa e uno rosso positivo che va collegato alla bobina di accensione sul lato indicato con la lettera «B» (batteria). E' bene applicare al cavetto rosso un fusibile mediante un porta fusibile volante.

Il principio di funzionamento dell'economizzatore è formato da molecole (nel disegno indicate con i circoli n. distanziati) che tendono naturalmente a disperdersi. Che cosa accade allorché, agendo sull'accensione, l'avvolgimento elettrico dell'economizzatore entra in funzione? Esso crea un campo magnetico attraverso la bobina della benzina, che ha per effetto quello di avvicinare fortemente fra loro le molecole, sicché al momento in cui scocca la scintilla della candela, la miscela ari e benzina, viene a trovarsi molto «arricchita», e non sarà soggetta a dispersioni.

Il costo, ancora non definitivo, dell'economizzatore si aggirerà, crediamo, attorno alle 10 mila lire cui si deve aggiungere la modesta spesa della installazione. Che, però, chiunque abbia un minimo di «hobby» per la meccanica può fare tranquillamente da sé.

A. P.

# TELERADIO

## radio PROGRAMMI

### TV nazionale

- 9,45 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere - «Monografie Astrologia»
- 13,30 Non è mai troppo presto
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Gira e gioca - Programma per i più piccoli
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
- «Immagini del mondo»
- «Le avventure di Robin Hood»
- 18,35 Tattibattì
- 19,15 Sapere - «Viaggio in Estremo Oriente, Thailandia»
- 19,45 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 L'appartamento - Film Regia di Billy Wilder. Interpreti: Jack Lemmon, Shirley Maclaine, F. Murray. Commedia superpermetta realizzata nel 54 da quel maestro del sorriso che è Billy Wilder. «L'appartamento» riflette in chiave grottesca gli esili nevrotici di un «iravente» inserito nel grande magnanimo industriale statunitense. Anche in questo film, la sottile ironia di Wilder e tutta rivolta ad una satira di costume via via pungente.
- 23,00 Prima visione
- 23,10 Telegiornale

### TV secondo

- 21,00 Telegiornale
- 21,15 I dibattiti del Telegiornale
- «Per salvare Venezia»
- 22,15 L'epoca del barocco - Musica di Johann Sebastian Bach. Orchestra di Monaco diretta da K. Richter.

### Televisione svizzera

Ore 18,10 Per i bambini. Lavoratorio «I beni di consumo» - Racconto della serie «I Cingh» (a colori). La scoperta di Lucie e Belet. Disegno animato (a colori), 19,05: Telegiornale. 19,15: Simi. Corso di lingua inglese (XIV e XXVI lezioni), 19,50: Obiettivo sport. Commedia e interviste del lunedì; 20,40: Apollo 17. Attualità.

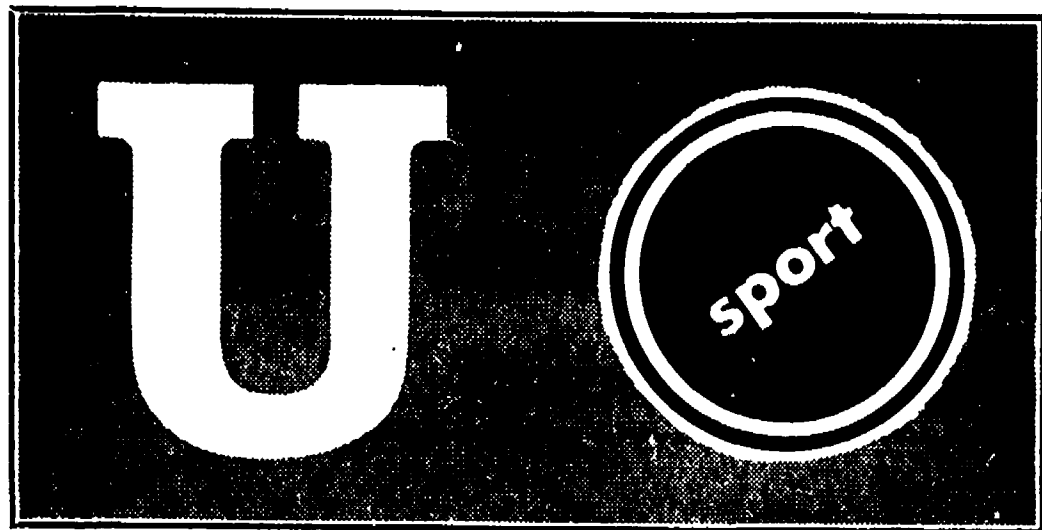
### Televisione jugoslava

Ore 9,05 Università libera; 9,35 e 14,45 TV scuola; 10,30 e 15,40: Lezioni di tedesco; 11: Notiziario generale; 16,10: Lezione di francese; 17,50: Su. g.p. intorno; 18,10: Car-

### Televisione Capodistria

Ore 20: L'angelo dei ragazzi. Cartoni animati a colori; 20,10: Zig zag (a colori); 20 e 15: L'euromondo; 20,30: Musicalmente; «Lussemburgo» (11 parte).





VAL D'ISÈRE: LA «LIBERA» A TRITSCHER, VARALLO TERZO

VAL D'ISÈRE, 10 dicembre (h.v.) - Il «Criterium della prima neve», che ha aperto l'edizione '72-'73 della Coppa del mondo di sci alpino, ha riproposto la vitalità della squadra italiana.

l'altro austriaco David Zwilling, va ad aggiungersi alla vittoria di venerdì di Pierino Gros nel gigante. Se mancano i risultati di Thoeni (oggi in gara, malgrado le indicazioni della vigilia che volevano per certo un suo forfait), ma solo sedicesimo e nettamente distaccato dai primi, ci sono dunque dei rincalzi (e forse non ancora per tempo) pronti a ripartire. Dopo Varallo, un altro italiano, Herbert Plank, all'ottavo posto: anche questo un risultato eccellente, che conferma

la validità su tutti i fronti della squadra italiana. Un giudizio che risulta ovviamente «affrettato», che necessita naturalmente delle verifiche. Varallo, sceso con determinazione e coraggio lungo il percorso di 3298 metri che presentava un dislivello di 915 metri, ha creduto per lungo tratto di essere il vincitore, fino cioè alla discesa di Tritscher, un «ripescato» della squadra austriaca, sceso con numeri altissimi, il 45, e quindi considerato tagliato fuori dalla lotta per

il primato. Una sorpresa Tritscher, che ritornava alle gare, dopo un grave incidente occorsogli nel '69, dopo due difficili anni chirurgici. In questa gara, quali gli ha accorciato una gamba di 15 millimetri. Tritscher ha giocato d'azzardo, come ai tempi di Aspen, nel '67, quando vinse nella salita grande Killy, l'11'89 il suo tempo, 77 centesimi di secondo in meno di Varallo, che ormai posava per i suoi concorrenti. Quindi era la volta di Zwilling, che aveva indovinato la

sciolina, come gli altri austriaci, a far meglio, per 63/100 dell'italiano. Alle spalle di Tritscher, Zwilling e Varallo, un atleto sloveno, Polombin, un austriaco Coradin e infine l'uomo più atteso, Bernhard Russi, ritenuto il migliore forse della specialità, certamente il gran favorito di questa Coppa del mondo. Una delusione, ma evidentemente l'elvetico, su una pista «lenta» (e testimonia il tempo complessivo modesto), per la netta caduta nella prima metà

nata e il sole, non ha saputo esprimere al meglio i propri numeri tecnici. Gli altri italiani: Anzi è 14', Thoeni 16', Besson 17', Enzi 18', Zanaghi 20', Stetski 21', e Rodolfo Thoeni 38', Helmuth Schmalz 41'. La classifica della «libera» 1. HEINRICH TRITSCHER (Austria) 21'89; 2. David Zwilling (Austria) 21'95; 3. Marcello Varallo (It.) 21'96; 4. Roland Callomus (Svizzera) 21'59; 5. Karl Coradin (Austria) 21'53; 6. ex aequo: Bernhard Russi (Svizzera) e Burt Cochran (U.S.A.) 21'52; 8. Herbert Plank (It.) 21'19.

Si riduce al minimo il vantaggio dei biancazzurri, che domenica faranno visita a Rivera e C.

ADESSO MILAN E INTER «VEDONO» LA LAZIO

Bigon castiga l'irricognoscibile squadra isolana (1-0)

Cagliari sempre più alla deriva: rossoneri a nozze

Fabbi, Riva e C. navigano in un mare di guai - Il Milan si può permettere persino un Rivera in ombra - Infortunio a Sogliano - Uno svarione di Nicolai spiana il successo alla compagine di Rocca



CAGLIARI-MILAN - Bigon (in primo piano al centro della telefoto) insacca la rete del successo rossoneri. A destra Chiarugi.

MARCATORE: Bigon (M.) al 13' della ripresa. CAGLIARI: Albertosi 6; Poletti 6 - (Lamagni dal 32' della ripresa n.g.), Mancin 5; Sere 6, Niccoli 3, Tomasi 6,5, Sabadini 7; Rosato 6, Schnellinger 6,5, Zignoli 7 -; Sogliano n.g. (Bisoli dal 9' del p.t. 6,5), Benetti 6,5, Bigon 6,5, Rivera 6,5, Chiarugi 6 - (N. 12 Belli). ARBITRO: Pieroni, di Roma 6. NOTE: Radioso pomeriggio di sole; temperatura mille, terreno in buone condizioni. Calci d'angolo 74 per il Cagliari. Spettatori 35 mila circa di cui 19.336 paganti (oltre a 13.775 abbonati), per un incasso di 47.400.800 lire. Sottile per il controllo antidoping: Sabadini, Zignoli e Bigon del Mi-

lan; Nicolai, Tomasini e Maraschi del Cagliari. Al 9' del primo tempo Sogliano ha accusato uno scontro alla caviglia destra ed è stato sostituito da Bisoli. Ammoniti: Benetti, per gioco scorretto; Maraschi e Riva, per proteste. Livori incidenti di gioco a Gori e Zignoli. La partita è stata radiotrasmissa in cronaca diretta in Brasile, essendo stata inserita nella schedina del Totocalcio carino. DALL'INVIATO CAGLIARI, 10 dicembre Il Cagliari ha toccato il fondo: della classifica e della sua fatiscente situazione non si parla più. Una situazione drammatica ed avvilente per una squadra che appena due anni fa si era laureata campione d'Italia. Ai sarati era capitato un'altra volta, tre anni fa, all'esordio in serie A, di trovarsi ad un certo

punto del campionato a reggere il fanalino di coda della classifica. Ma, allora, il suo disprezzo rimane sul fondo era regolare, normale, il prezzo del tributo della «matricola». Poi reagi e recuperò con orgoglio entusiasmo, con la forza della sua giovane età (nove anni fa...) e gettò le premesse per la scalata alle alte vette del calcio nostrano. Ora invece il Cagliari si vede e si sente una «grande» in disgrazia, stenta quasi a credere alla propria «incredibile» situazione, ritiene forse di attraversare solo un momento di sfavorevole congiuntura che dovrà pure passare. Gli riesce difficile organizzarsi mentalmente alla battaglia per la retrocessione, la sola, purtroppo, che gli prospettano l'attuale classifica e il suo stato di salute davvero preoccupante. Spetterà ora a Fabbi lavorare in questo senso, psicologicamente, sulla squadra indovinando l'amara pillola. E per questo occorrerà se-

re sul neve, guizzando ed intraprendente Zignoli, miglior uomo in campo e, infine, Poletti, come riferito, era tutto e troppo compreso nella sua parte di propulsore anziché di controllore di Rivera. Se poi aggiungete che Rosato non ha fatto vedere la palla a Maraschi e che Riva ha potuto usufruire di pochi lanci e subito spiegata l'impossibilità della squadra isolana a rendersi pericolosa. Le uniche emozioni sono venute da un'incornata di Nenè al quarto minuto di gioco, respinta di testa da Sogliano sulla linea: da un identico vantaggio di Bigon al 38' della ripresa, su rovesciata di Maraschi in mischia, e da un palo azzurro colpito un minuto dopo da Riva (bolide in corsa scoccato da posizione impossibile). Episodi (sui quali giustamente i cagliaritari marcano una sfiorata) ma non frutto di azioni degne di tal nome. La modesta tecnica del rossoblu è stata disarmante. E contro questa squadra concentrata, frastronata, il Milan ha fatto registrare una continua e crescente superiorità.

Qualche cenno a cronaca. Al 4' Bruzzeria ha battuto dalla bandierina: testa di Nenè, Vecchi e ormai superato, il gol Zignoli anticipa da Albertosi. Il Cagliari ha finalmente una fiammata di orgoglio. 38': punizione di Bruzzeria da destra sfiora in mischia, ma sulla linea ripescano Bigon. Un minuto dopo Cera serve di precisione Rivera, che si anticipa da Albertosi. Il Cagliari ha finalmente una fiammata di orgoglio. 38': punizione di Bruzzeria da destra sfiora in mischia, ma sulla linea ripescano Bigon. Un minuto dopo Cera serve di precisione Rivera, che si anticipa da Albertosi. Il Cagliari ha finalmente una fiammata di orgoglio. 38': punizione di Bruzzeria da destra sfiora in mischia, ma sulla linea ripescano Bigon. Un minuto dopo Cera serve di precisione Rivera, che si anticipa da Albertosi.

Giuseppe Maseri

Brillante gara dei blucerchiati, ma sterile l'attacco (0-0)

La Samp non sa tirare in porta e la Lazio evita la sconfitta

Una deludente capolista scesa in campo decisa a strappare il risultato nullo - Nella ripresa inutile «pressing» degli uomini di Heriberto Herrera

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Santin 7, Rossinelli 6,5; Boni 5, Prini 6, Negriolo 6; Villa 5,5, Lodetti 6,5, Spadetto 6, Salvi 6,5, Badiani 6 - (N. 12: Pellizzari; n. 13: Sabatini). LAZIO: Pulici 7; Facco 6, Martini 6, Wilson 7, Oddi 6, Nanni 7, Garlaschelli 6, Re Ceccoli 5,5, Chinaglia 6, Frustalupi 6, Manservigi 5, N. 12: Morigi; n. 13: Petrelli. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 8. NOTE: Bella giornata di sole ma vento gelido d'infilata su Marassi, giù per la vallata del Bisagno. Terreno allentato per le recenti piogge. Nessun grave incidente di gioco. Ammonizioni solo verbali, a testimonianza di una partita esemplarmente corretta. Spettatori 35 mila di cui 22.902 paganti per un incasso di 40 milioni 118.000. Niente controllo antidoping.

sti e per giustificare quel credito. Non che, intendiamoci, abbia rinunciato a priori ad ogni velleità aggrappandosi cautamente ai mali; per tutto il primo tempo, anzi, ha giocato la sua brava partita non trascurando mai di azzardare l'attacco e di approfittare, al caso, delle opportunità azzardandosi addirittura ad irridere. E non era, invece, senza quella determinazione, quella spiccata impronta personale, quel marchio inconfondibile insomma che solo, caratterizza le compagnie di rango. Nella ripresa poi, schiacciata in pressing nella sua metà campo, finiva con l'accettare e subire, senza mai un tempo di reazione, l'iniziativa e il gioco dell'avversario. L'aria era di chi, per niente preoccupato delle conseguenze per essersi debitamente reso conto della scarsa pericolosità di quel pressing, lascia bonariamente fare accanendosi di controllare la situazione, sotto sotto divertendosi, magari, a tanti e inutili sforzi, irridendo, e non era, invece, che un bluff. In verità la Lazio, visibilmente a corto di fiato sul terreno allentato, accentuando dunque gli sforzi, tirava solo a non darlo a vedere, contrabbandando i suoi limiti per studiata sufficienza.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema. Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che internamente si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

quando in quando tirare il fiato; perché, in fondo, quella partita non assumeva le parvenze, e le dimensioni, di un assedio. Chinaglia, là davanti, era un inutile spicciotto per le allodole, costretto a stemperare la sua giulivatoria predisposizione nella rabbia impotente di una solitudine progressivamente sempre più desolante, a rintanare i suoi pur generosissimi tentativi sui piedi di quel Santin, che finiva man mano con l'appartirgli sempre più gigantesco. E fra Chinaglia e gli altri, Re Ceccoli, il primo forse, per fatiche recenti e lontane, a sentirsi le gambe di piombo, a pendolare inutile senza compiti precisi e, dunque, senza utilità pratica. Succedeva così che chi era venuto a Marassi per vedere e ammirare la Lazio, finiva col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

mente lo è, come la miglior ala del momento. Tranquilla alle spalle, questa Sampdoria macina a centro campo un foot-ball di buon livello e di tutto rispetto, magari a volte eccessivamente lento, visto che a tenerne i redini è per la sua gran parte Lodetti, bravissimo e instancabile ma, ormai, metodico e troppiano, e magari a tratti esasperante. Forse proprio nelle sue linee orizzontali, visto che a ispirarlo è l'inguaribile Heriberto, ma continuo, vario, e dunque piacevole. Il quale grosso, dicevamo, che nessuno, in attacco, sa debitamente tirare le somme per cui nella qualità di Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

rità non basta a far coal. Almeno fino a che, bene o male, non lo si tenta. «Dopo di che...» sta che sfogliare il notes. Ovviamente scarno, stante le premesse. Sul primo foglio le marcate: Santin su Chinaglia, Prini per Garlaschelli e Cacciatori su Manservigi e Rosinelli; Facco-Villa; Oddi-Spadetto; Martini-Salvi dall'altra. Boni-Nanni; Sere e Ceccoli; pi e, molto a distanza fino a reciprocamente ignorarsi. Lodetti-Re Ceccoli, le coppie di centrocampo, Wilson e Negriolo e Iberti. L'avvio è lento, incolore, diciamo pure stucchevole. Sei minuti buoni prima di poter notare un tiro: è di Rosinelli e va abbondantemente alto. Ci prova Nanni, da fuori, due minuti dopo, e questa volta è invece bravissimo Cacciatori a deviare in calcio d'angolo. Tran tran senza pretese fino al 28'. Lodetti «scende» sulla sinistra e crozza sotto la porta, gran mischia e in quella si fa luce Villa; tiro pronto e forte ma centrale, e Pulici è abile a neutralizzarlo. Sui 30' la Lazio alla mezz'ora con una bella azione Garlaschelli - Chinaglia - Manservigi. Deliziosa palla-gol sui piedi di quest'ultimo, ma il tiro fiacco e Cacciatori, pur a fatica, può arrivare a carpirlo in tuffo. Ancora la Lazio tre minuti dopo, con un tiro di Nanni, e ancora Cacciatori rimedia di pugno in calcio d'angolo. Dopo la ripresa Boni con un tiro da trenta metri almeno; bello, ma fuori. Al 7' cross da sinistra di Badiani. Oddi anticipa Spadetto ma rischia giustamente il clamore con un tiro a mezz'ora, dispiaciuto. Oddi, che al 10' tenta ancora; anche questa volta palla fuori tra i pali e... autorette scongiurate. Gran fuocata di Chinaglia al 12', cui Cacciatori risponde con un pugno chiuso, bis del centravanti servito da Frustalupi, al 32'; ancora Cacciatori, bravissimo, a dirgli di no. Questi due tentativi di Long John, dunque, e per la Lazio, in tutto il tempo, non c'è altro. Per la Samp c'è invece una lunghissima serie di calci d'angolo, una dozzina e più, ma per passare, e si sarebbe forse voluta la vecchia regola della nostra infanzia: ogni tiro corner, un rigore! Ammesso che qualcuno, stante l'andazzo, si fosse poi deciso a tirarli.

Bruno Panzera

Heriberto soddisfatto anche senza gol

«Stop ai primi della classe»

DALLA REDAZIONE GENOVA, 10 dicembre Negli spogliatoi è tutto un suonar di campane, un'umana esultazione di questa Sampdoria: brava, forte, resistente, coraggiosa, costante, concentrata e chi più ne ha più ne metta. Ognuno però, subito, aggiunge: «Peccato che non abbia attaccato». «E' un problema che mi cruccia dall'inizio del campionato», spiega Heriberto Herrera - «e che sto cercando di risolvere in qualche modo. Per questo cambio le formazioni. Per questo ho cercato di rinforzare la difesa, per essere almeno tranquillo dietro; e per questo ho sistemato il centro campo, perché mi faccia da filtro per impedire alle manovre avversarie di avere la meglio. Le punte, certo, non funzionano. E allora adesso proverò un'altra via. Anche se oggi i Villa e gli Spadetto non hanno demeritato per impegno». «Ma non hanno segnato». «Non è neppure colpa loro: sono dei rapinatori e non hanno avuto la palla da rapinare. Così ho fatto un pensiero a Salsi, da mandare avanti: è un ragazzo con la testa

acuto paura. Ha una tenuta atletica eccezionale, un ritmo infernale e degli uomini che ti spingono da tutte le parti. Non era un uomo, ma tutti quei cross da destra e dalla sinistra mi hanno fatto temere per tutta la ripresa. Contro di arrivare a San Siro, domenica, con la squadra in battuta e quindi sono soddisfatto del risultato. Se dovessi dire altrettanto del gioco, direi invece una bugia. Forse sarà stato un fatto psicologico, forse il terreno un po' allentato o forse anche il rendimento. E' certo però che domenica contro il Milan rievocavo la Lazio era, te lo prometteva Maestrelli». Quattro parole con l'ex biciclista Frustalupi, oggi piuttosto in ombra. «Non si è trattato di nostalgia per la mia vecchia squadra - spiega - ma probabilmente è stato un fatto psicologico: siamo entrati in campo per non perdere, non per vincere. E forse questo ci ha condizionato. Senza contare che questa Sampdoria è una compagine di tutto rispetto e non capisco davvero perché sia laggiù in classifica».

«Non si può darsi come una Cagliari andiamo per fare la nostra consueta bella figura e speriamo, ancora, di uscire imbattuti. Questa è una brava Sampdoria che sa giocare e che, come avevo promesso ha messo alla corde la prima della classe». Chi avrebbe detto, oggi che la Lazio era la prima in classifica e noi gli ultimi, esattamente? Sono soddisfatto, ecco tutto, perché la Sampdoria ha dato tutto quello che poteva e nel miglior modo possibile. D'altra canto rimango dispiaciuto perché ancora non siamo riusciti ad offrire una partita piena, col gioco, con i gol, con i punti. Comunque, a ben vedere, la Sampdoria ha dominato la Lazio, non ha segnato, e re, ma quanto sono le squadre che ci sono riuscite?». Maestrelli, molto onestamente, riconosce che questa è una grande Sampdoria: «Tanto di cappello a questa squadra - esordisce -». Nella seconda parte della gara ci ha messo al muro e confesso di avere

DALL'INVIATO GENOVA, 10 dicembre La Lazio si è salvata. Molto per suo merito e un po' perché nella Samp, nessuno tira, a nessuno, in fondo, dice da sola quel che è stata la partita. Dice, cioè, che se una squadra doveva vincere, non era certo quella capitolina. La Lazio, infatti, scesa a Marassi con le vesti, e il credito, della capolista, niente, o assai poco, ha fatto per legittimare quelle ve-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Molta tensione al Sant'Elia

Fabbi: «Non siamo in punto di morte»

Scopigno disposto a «ritornare»

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 10 dicembre

Negli spogliatoi del Sant'Elia sembra di trovarsi un deposito clandestino di giochi pirotecnici. Si teme da un momento all'altro la scintilla che scoppierà. Tuttavia l'atmosfera rimane serena fino alla fine e nessuno, date le circostanze, tenta di dare la miccia. E' come se cerano tutto le condizioni perché tanto si avverasse: una squadra, il Cagliari per l'appunto, che partiva con ambizioni di classifica, si trovò all'ultimo posto sia pure in coabitazione con Sampdoria e Lanerossi Vicenza. Il ricordo di due reti realizzate da Mani nell'ultima partita - una annullata e l'altra convalidata dal signor Pieroni - su cui ci sarebbe da dire da ambo le parti. Significativo al riguardo il gesto fatto da Rocco in panchina quando è stata annullata la rete di Chiarugi. Ma forse il ricordo d'indole dopparitaria di Cagliari-Milan dello scorso anno, che tanto caro costò sia a capitano Rivera che al tecnico, ha avuto l'effetto delle bombe schiumogene. Infatti dal clan rosso-nero, ci viene subito annunciato che nessuno farà disonore. In precedenza solo il presidente Buticchi aveva dichiarato di essere soddisfatto del risultato raggiunto a Cagliari e soprattutto di quelli realizzati negli altri campi. Raccogliamo pertanto solo qualche battuta, piuttosto significativa fra i giocatori che si avviano verso il pullman. Benetti: «Abbiamo raggiunto il minimo storico». Vecchi: «Con una difesa così si va avanti abbastanza bene». Anche dall'altra parte (quella

rosso-blu) lo sforzo massimo è rivolto all'autocontrollo tanto che Riva, benché pressato da tutti i colleghi, risponde sommessamente ancorché sotto metafora. Sentiamolo: «Purtroppo siamo sfortunati. Loro hanno fatto un tiro solo e vincono la partita, mentre noi abbiamo colpito due pali e due volte la palla ci è stata ribattuta dai difensori sulla linea della porta». E' stato a questo punto che è stato ricordato l'episodio dello scorso anno quando Rivera svoltò il sacco. «Anche noi - conclude Gigi - moriamo dalla voglia di far chissà, almeno dalla seconda giornata di campionato, ma preferiamo stare zitti». A Fabbi viene chiesto, non si sa bene con quale significato, un commento sulla «dolorosa» situazione del Cagliari e Dolorosa - risponde: «Altenatore rosso-blu». E quando muore qualcuno e noi non siamo ancora morti. Quando una squadra si batte come ci siamo battuti oggi e non siamo in punto di morte. I ragazzi hanno giocato costantemente alla ricerca di un risultato ed avrebbero meritato senz'altro qualcosa di più. Abbiamo subito un gol che, a quanto mi dicono, era nettamente viziato da un mani dello stesso Biagi e creato altre occasioni. Certo non è stata una bella partita, ma non abbiamo mancato in economia. Anzi per questo ha ringraziato i miei ragazzi per il loro impegno». Ci si tribuna c'era anche Scopigno. L'età ha fatto intendere di essere disposto a ritornare. In proposito ha persino confermato di attendere una telefonata di convocazione. Regolo Rossi











# Il Genoa «tiene», Cesena e Catanzaro ok

### Onesto il pareggio, un po' meno il risultato bianco tra Genoa e Varese

## Spalazzi e C. badavano a non prenderlo... e ci sono riusciti

2-2 a Brindisi

### Sfugge al Como la vittoria nel finale

MARCATORI: Turini (C) al 19', Renna (B) su rigore al 25', Cerantola (C) al 37' del p.t. Cremonesi (B) al 39' del p.t. Brindisi: Maschi 6, Scibile 6, La Palma 6, Cantarelli 8, Pappa 7, Di Paolo 7, Palma 7, Giannattasio 5 (Tomy dal 46', 63'), Cremaschi 7, Franzoni 6, Franzoni 6.5. (n. 12: Novembre).

COMO: Cipollini 7, Cattaneo 11 6, Basso 6, Anadoni 7, Malani 6.5, Bellinzani 3 (Cattaneo 1 dal 29' del p.t. e Cattaneo 1 dal 37' del p.t.), Turini 7. (n. 12: Maschi).

ARBITRO: Lattanzi, di Roma. 4.

### DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 10 dicembre

Una partita molto vivace, ricca di spunti, interessante almeno sul piano della tecnica, quella disputata oggi al Comunale tra Brindisi e Como ha fatto di questa giornata lo stadio l'arbitraggio di Lattanzi, che ha rischiato di far diventare il campo di calcio un campo di battaglia, intervenendo i calciatori, specialmente i difensori, con le continue interruzioni, fischiano farti, sempre in senso inverso, e ammonendo quasi tutti i 22 giocatori in campo. Per fortuna il senso di serietà professionale dell'arbitro, ha fatto sì che la partita giungesse fine al termine su un piano di sostanziale equilibrio.

Della partita, terminata in parità, c'è da dire che al primo tempo ottimo di Como ha fatto riscoprire un secondo tempo volitivo del Brindisi, che avrebbe forse vinto di vincere se non fosse stato danneggiato dall'arbitro, il quale gli ha negato due rigori, i gol. Al 19' del p.t. Franco Maiani batte una punizione centrata per Turini dentro l'area. La palla si libera da Palma con un bel tiro insacca sotto la traversa.

2-2 pareggio il Brindisi. Franzoni tocca a Cremaschi che si libera in area ma viene falcato. Rigore. Batta Renna che inganna Cipollini e segna.

37' su una respinta della difesa brindisina si libera di Cerantola che azzecca un violento tiro da fuori area e insacca alla destra di Maschi.

Nel secondo tempo, al 38' pareggio il Brindisi. Stupenda deviazione di Cipollini su rigore di Bellanzoni riprende Franzoni che centra in porta; entra di testa Cremaschi e segna.

Da segnalare il rigore calciato fuori da Bellanzoni, al 28' del primo tempo.

Palmiro De Nitto

Cede la Reggina (2-0)

### «Via libera» per l'Ascoli soltanto nella ripresa

MARCATORI: Bertarelli al 3' e Campaniani al 13' del secondo tempo.

ASCOLI: Migliorini 6, Verzoso 7, Schicchi 6, Colaninzi 7, Castoldi 6, Minuzzi 6, Contino 6.5, Viviani 2, Bertarelli 6, Gola 6 (Lorenzoni 6 dal 25' del p.t.). Campaniani 7. (n. 12: Maschi).

REGGIANA: Jacoboni 6, Pappi 6, Sali 3, Bellotti 6, Raschi 1, Martella 6, Landini 6, Nims 6, Basso 6, Lorenzoni 6, Lorenzoni 6, Pulitelli 4, Marzà 6, Filippi 6. (n. 12: Maschi).

ARBITRO: Forzelli, di Lodi. 7.

### DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO, 10 dicembre

Come era nelle previsioni la Reggina è rimasta chiusa nella propria metà campo con un Ascoli che pressava continuamente. Un folto pubblico grava gli spalti dello stadio ascolano nonostante fosse ancora viva la paura per le scosse telluriche che anche la notte prima hanno fatto tremare la città.

All'inizio delle ostilità gli ospiti si sono presentati in avanti con una sola punta, Minuzzi, mentre le due ali hanno svolto compiti di raccordo a centrocampo. I marchigiani hanno confermato la formazione della scorsa settimana a Monza con la variante di Colaninzi all'ala e Lorenzoni in difesa.

Nel primo tempo l'Ascoli ha posseduto sotto torchio la difesa reggina creando alcune buone occasioni che si non hanno saputo sfruttare. La squadra calabrese è riuscita in alcuni frammenti a spingere in avanti rallentando il gioco per spezzare le trame ascolane e per dare un ritmo di passo alla propria difesa. Così si è concluso il primo tempo.

Pochi minuti dopo la ripresa Bertarelli pone termine al record di inviolabilità dei 742 minuti del portiere Jacoboni, chiudendo in rete dopo aver dribblato due difensori.

La Reggina ha cercato invano il pareggio. Infatti, l'unico tiro pericoloso per gli ascolani è stato mandato sopra la traversa da Tambarini al 7' del secondo tempo Pulitelli. In preda al nervosismo, è stato espulso dall'arbitro Porcellini.

Proprio mentre i reggini erano impegnati alla ricerca del pareggio, l'Ascoli andava a rete per la seconda volta. Campaniani, su corsa, segna della difesa, realizzando una magistrale rovesciata.

Mario Paoletti

VARESE: Fabbris 5; Andena 7, Valmassoi 6; Burgh 6, Gentile 7.5, Massimelli 6; Bonafè 6, Mascheroni 7, Libera 6, Marini 6, Gorini 6.6, Della Croce; n. 13: Prato.

GENOVA: Spalazzi 6.5; Manera 6.1, Ferrari 6.4; Derlin 7, Rossetti 6.5, Giannini 7, Scaroni 7, Bittolo 6, Borodon 5, Simoni 6.4, Corradi 5. N. 12: Lonardi; n. 13: Derlin.

ARBITRO: Trono di Torino 7.

NOTE: spettatori circa 12 mila, di cui la metà o pressappoco a filare per i colori genovesi.

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

VARESE-GENOVA — I varesini Libera (a sinistra) e Gorini (n. 11) anticipati dalla difesa rossoblu.

Un po' più di gloria gli attaccanti varesini l'hanno raccolta dopo l'intervallo, ma anche volando pagina non hanno trovato lo spingilo decisivo attraverso il quale filtrare. Al 12' infatti, fuggiti in contropiede dopo una punizione genovese rintuzzata dai difensori biancorossi, Marini e Massimelli hanno concluso una lunga cavalcata con un tiro fuori bersaglio ed al 17' si è avuto il «botta e risposta» tra Mascheroni e Spalazzi (il portiere intercettava molto bene, ma non tratteneva il violento pallone, sulla linea di porta salvava Garbarini).

Un minuto prima, il Genoa aveva minacciato Fabbris con un tiro di Scaroni: mule controllate dal portiere la sfera era stata providenzialmente allontanata da Borghi.

Ed al 21' per legittimare i meriti della squadra figure e... l'insufficienza propria, Corradi «costruiva» un fallo a proprio favore, si faceva trovare all'appuntamento con un pallone lanciato da Scaroni e, nel golfo tentativo di scavalcare Fabbris con uno spivente, regalava a portiere per cancellare la seria minaccia e ricostituire, almeno in parte, la propria odierna quotazione.

Giordano Marzola

LECCO: Casiraghi; Pomaro, Gatti, Gatti, Saccchi, Botta; Foglia, Zazzaro, Perego, Frank (dal 60' Jaconi), Marchi, N. 12: Giordano.

CATANIA: Radol; Simoni, Ghedin, Bernardi, Spiano, Ludrini, Francesconi, Volpato, D'Amato, Fogli, Scaroni, N. 12: Muraro; n. 13: Pical Re.

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

NOTE: Calci d'angolo 8.3 per il Lecco, ammoniti Volpato e Ghedin di Catania.

SERVIZIO

LECCO, 10 dicembre

Galanizzazione dall'imprevista e preziosa vittoria di domenica scorsa a Novara, il Lecco ha fornito oggi una buona prestazione e lo si può senz'altro ritenere fra le due squadre in campo quella che ha qualcosa da recriminare.

Si è visto, infatti, la squadra tariana dettare legge a centrocampo dominando largamente ed una Catania guardando quasi in soggezione.

Purtroppo l'attacco del Lecco non dispone di elementi capaci di allargare i margini di vantaggio in campo, e per questo la difesa di Catania ha potuto approfittarne.

Oggi, infatti, gli attaccanti leccesi sono riusciti a impennare il portiere Radol in un'unica occasione, al 32' del secondo tempo, quando su bel tiro teso ma centrale di Jaconi si è esibito in una spietata e spudorata respinta oltre la traversa.

Per la verità la squadra locale sarebbe arrivata al successo pieno al 17' del secondo tempo, se l'arbitro non avesse negato un evidentermente in piena area di Marchi lanciato molto bene da Grilli.

La partita nel complesso è stata piacente e felice so-

prattutto per la caparbietà e la volontà di vincere messa in evidenza dal Lecco. Senz'altro positivi i rientri di Grilli e Pomaro che hanno dato consistenza e sicurezza a centrocampo e alla difesa.

Catania per contro cercava evidentemente il pareggio e l'ha ottenuto affidandosi esclusivamente al contropiede anche se ha dovuto soffrire più di quanto si aspettasse.

Luigi Ferrari

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

NOTE: Calci d'angolo 8.3 per il Lecco, ammoniti Volpato e Ghedin di Catania.

SERVIZIO

LECCO, 10 dicembre

Galanizzazione dall'imprevista e preziosa vittoria di domenica scorsa a Novara, il Lecco ha fornito oggi una buona prestazione e lo si può senz'altro ritenere fra le due squadre in campo quella che ha qualcosa da recriminare.

Si è visto, infatti, la squadra tariana dettare legge a centrocampo dominando largamente ed una Catania guardando quasi in soggezione.

Purtroppo l'attacco del Lecco non dispone di elementi capaci di allargare i margini di vantaggio in campo, e per questo la difesa di Catania ha potuto approfittarne.

Oggi, infatti, gli attaccanti leccesi sono riusciti a impennare il portiere Radol in un'unica occasione, al 32' del secondo tempo, quando su bel tiro teso ma centrale di Jaconi si è esibito in una spietata e spudorata respinta oltre la traversa.

Per la verità la squadra locale sarebbe arrivata al successo pieno al 17' del secondo tempo, se l'arbitro non avesse negato un evidentermente in piena area di Marchi lanciato molto bene da Grilli.

La partita nel complesso è stata piacente e felice so-

prattutto per la caparbietà e la volontà di vincere messa in evidenza dal Lecco. Senz'altro positivi i rientri di Grilli e Pomaro che hanno dato consistenza e sicurezza a centrocampo e alla difesa.

Catania per contro cercava evidentemente il pareggio e l'ha ottenuto affidandosi esclusivamente al contropiede anche se ha dovuto soffrire più di quanto si aspettasse.

Luigi Ferrari

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

NOTE: Calci d'angolo 8.3 per il Lecco, ammoniti Volpato e Ghedin di Catania.

SERVIZIO

LECCO, 10 dicembre

Galanizzazione dall'imprevista e preziosa vittoria di domenica scorsa a Novara, il Lecco ha fornito oggi una buona prestazione e lo si può senz'altro ritenere fra le due squadre in campo quella che ha qualcosa da recriminare.

Si è visto, infatti, la squadra tariana dettare legge a centrocampo dominando largamente ed una Catania guardando quasi in soggezione.

Purtroppo l'attacco del Lecco non dispone di elementi capaci di allargare i margini di vantaggio in campo, e per questo la difesa di Catania ha potuto approfittarne.

Oggi, infatti, gli attaccanti leccesi sono riusciti a impennare il portiere Radol in un'unica occasione, al 32' del secondo tempo, quando su bel tiro teso ma centrale di Jaconi si è esibito in una spietata e spudorata respinta oltre la traversa.



L'« europeo » di Grenoble ha ricordato un match d'altri tempi

Menetrey e Lopopolo come Marcel Cerdan e Turiello

Anche allora, al Vigorelli, nel 1939, era in palio la cintura dei welters. Mentre il savoiardo punta alla corona di Napoli, il milanese, se non si ritirerà, potrebbe battersi con Arcari, però al limite delle 147 libbre



GRENOBLE — Lopopolo (foto a sinistra) respinge l'ennesimo assalto di Menetrey. A destra: il francese, visibilmente provato come l'italiano, alza il braccio di Lopopolo che aveva, prima dell'inizio della quattordicesima ripresa, rinunciato a proseguire il match.

Forse Roger Menetrey avrà già vinto per il campionato del mondo dei pesi welters. Nel 1939 la medesima « chance » non venne concessa a Marcel Cerdan, allora campione europeo delle 147 libbre, perché poco dopo arrivò la guerra. La Cintura mondiale apparteneva al piccolo Henry Armstrong del Missouri, un super-campione in tre categorie di peso, per le referenze rivolgetevi al milanese Aldo Spoldi oppure al romano Enrico Venturi. Quindi venne a mancare un combattimento da leggenda, Armstrong contro Cerdan appunto. Questo pensavamo assistendo, alla TV, alla partita svoltasi sabato sera nel Palais des Sports di Grenoble.

Cari la sua furia aggressiva ed inesorabile, essendo una forza della natura, Roger Menetrey, il mondanario cavaliere, ha marciato continuamente sul cittadino metropolitano Sandro Lopopolo nell'intento di spazzarlo via, prima dell'ultimo gong, come gli era riuscito con parecchi sfidanti, l'italiano Bertini (13 rounds), il francese Robert Gallois (6 rounds), il danese Joergen Hansen (10 rounds). Fatte naturalmente le dovute proporzioni, Roger Menetrey campione d'Europa per i welters ci ha ricordato Marcel Cerdan, quando apparteneva alla medesima categoria, e Sandro Lopopolo addirittura Saverio Turillo per la sua freddezza nel contrattacco, per il suo « mestiere », per la sua maestria tecnica che piace all'occhio e ed ecc.

Ed eccolo, dunque, con il ricordo, nel Vigorelli di Milano, la notte del 3 giugno 1939, un sabato anche allora. Il francese diede subito battaglia irruento, dinamico, rabbioso e

pesante nei colpi. A Grenoble pure Menetrey diede immediatamente battaglia con irruenza ma con un dinamismo più rozzo e confuso, quindi meno efficace. Questa è la differenza di « classe » fra il grande Marcel e Roger, che grande non lo è ancora. Furbo come un cupe, scaltro quanto un mercante, levantino, abilissimo, trucchiato, spericolato, coraggioso, Turiello affrontò la tempesta con sguardo attento,

freddo, calcolatore, insomma da naufrago protetto per una decina di rounds riuscì a scitolare magnificamente fra i marosi incalzanti. Verso la dodicesima ripresa il « ciclone » Cerdan riuscì a fare qualche danno, tuttavia Saverio toccò in piedi l'ultima sponda del suo assalto. Fu una confida gloriosa per Saverio Turillo che poi saltò per l'America dove divenne un fido di Frankie Carlo mentre per Marcel

Cerdan ci fu la casacca del marinaro. I primi dieci rounds di Sandro Lopopolo sono apparsi splendidi per i colpi messi a segno, per le tattiche usate, per l'animo con cui il milanese ha affrontato la furia di Menetrey. Meno scaltro e furbo e trucchista di Saverio Turillo, che è un maestro della mistificazione pugilistica, il Sandro Lopopolo attuale lo vale come bravura tecnica, determinazione e quello coraggio. Dopo l'undicesimo round il combattimento si è fatto ancora più duro per Lopopolo, ferito ad un sesto ed all'ottavo, l'arbitro inglese Harry Gibbs, un « referee » che lascia combinate le mani, ha notato i clienti televisivi, si preoccupa sempre quando vede del sangue. Era già stato il « corner » italiano per rendersi conto della situazione. Quando decise di fermare Sandro Lopopolo, all'inizio del 14° assalto, mancavano sei minuti di pugni all'ultimo traguardo. Le rinfacciate di Menetrey erano già riuscite a fare qualche danno, ma per cinque falli Paschini della Snaidero.

Da Cagliari uno spiraglio di luce

Rodoni ha vinto ma non troppo

SERVIZIO

CAGLIARI, 10 dicembre. Il ciclismo italiano ha concluso il congresso di Cagliari ed ha stabilito di tenere il prossimo, nel 1974, a Roma. Tra due anni, come stabilito dallo statuto che prevede il rinnovo del consiglio direttivo ogni 4 anni, non saranno in discussione le cariche direttive. A Roma parteciperà il presidente Adriano Rodoni, i vice-presidenti Massimo Giolito e De Giorgi, i consiglieri federali Chiodelli, Alissa, Melandri, Tondoli, Balestra e Stinchetti non correranno rischi di estronazione. A meno che, lo eventualità, si presentino all'ordine del giorno, vincolo che lega l'organismo direttivo a seguire le precise direttive impartite dal congresso, non crei una situazione, per la quale l'assemblea, votando la fiducia a Rodoni, lo costringa a dimissioni dal fatto la porta a nuove elezioni.

Il congresso insomma si è concluso con Rodoni vincitore, ma non troppo, meno in quanto il congresso di Cagliari ha approvato il progetto di statuto che prevede il rinnovo del consiglio direttivo ogni 4 anni, non saranno in discussione le cariche direttive. A meno che, lo eventualità, si presentino all'ordine del giorno, vincolo che lega l'organismo direttivo a seguire le precise direttive impartite dal congresso, non crei una situazione, per la quale l'assemblea, votando la fiducia a Rodoni, lo costringa a dimissioni dal fatto la porta a nuove elezioni.

Lopopolo: « Mi ritiro battuto da un grande pugile »

GRENOBLE, 10 dicembre. Sandro Lopopolo ha confermato l'intenzione di abbandonare il pugilato. « Ho concluso qui a Grenoble », ha detto « una carriera fortunata e piena di ingiustizie, ma con la convinzione di aver fatto il mio dovere. Mi ritiro battuto da un grande avversario, che ha anche molte possibilità di arrivare con successo al mondiale con Napoli ».

In merito al discorso verdetto, l'arbitro britannico G. B. Paschini ha detto: « Lopopolo è un pugile di essere interrotto su invito del manager dell'italiano, A. Maduzzi, ma di non aver ritenuto la scelta di tale gestione per giudicare la continuazione del match. E' un verdetto che è stato sciolto per abbandono, cioè per k.o. A quel momento avevo segnato due punti a vantaggio di Menetrey ».

sono stati pericoli perché ha saputo, ancora una volta, capire quale fosse l'umore dei delegati schierandosi (e facendo schiere la Lombardia) per i rinnovamenti democratici proposti. Adesso si tratterà di vedere come sarà rispettati e farli rispettare.

Il lungo e faticoso iter delle elezioni ieri sera si è concluso tardi e oltre gli otto sono stati eletti Lavagnino, Campagna, Gallus, Gaspari, Orlando nella commissione appello superiore, quindi Santandrea e Moro sindaci revisori effettivi e Caroi e Stoffella supplenti.

Il presidente della CTS per statuto verrà nominato dal consiglio federale e si dice che sarà certamente Giovanni Giolito, l'attuale presidente del comitato regionale della Lombardia. Questo dicono sia intenzionato a chiamare Mario Ricci a commissario tecnico per i dilettanti della strada, quindi Guido Messina per la pista. Tuttavia le indicazioni fino ad ora fatte da coloro che comporranno il consiglio direttivo della federazione sono assai più vaste e comprendono i nomi di Rimeido Costa, Valentini e Proietti oltre a quelli di Ricci e Messina.

Oggi, in un clima di esasperata insoddisfazione alla discussione di assemblea Gino Goria, si è avuto il congresso della ANUGC, l'associazione degli ufficiali di gara. La discussione aperta sulla relazione del presidente uscente non ha portato nulla di importante sui problemi che il ciclismo italiano pone a coloro che devono esplicare l'importante funzione di giudice sportivo.

Nelle successive elezioni Rodoni è stato confermato presidente dell'associazione con larga maggioranza di voti.

Eugenio Bomboni

La conclusione del comitato di Grenoble ci sono almeno due vertibili, quella di Harry Gibbs e l'altra del manager Amaduzzi. Ad ogni modo la verità non è mai univoca e perfetta ma non ha importanza in questo caso. Possiamo tranquillamente dire che se la sconfitta di Sandro Lopopolo era inevitabile, non ne però contenuta in limiti di giudizio. Quando lo stesso Amaduzzi fece fermare a Montecarlo Nino Benvenuti, la situazione appariva ben più difficile e drammatica di quella attuale.

Adesso il detto Lopopolo dice che appenderà i guanti e può darsi che lo faccia, tuttavia ben preparato, come stavolta, lo riteniamo capace al limite dei welters di 10 brilianti rounds anche con Bruno Arcari. Ci sembra di vedere la smorfia di Rocco Agostino. Il vecchio Giorgio Panzassi si ritrovava nel « ring-side » di Grenoble per ingaggiare il vincitore della partita europea oppure per far ingaggiare il suo José Naples in Francia e in Italia per la modica tariffa di 100 mila dollari. Difficilmente Roger Menetrey avrebbe borseccato contro il cubano e la medesima cosa ripetiamo per Arcari. Piuttosto suggeriamo un europeo dei welters fra Menetrey e il campione di Rocco Agostino: è logica sportiva.

Giuseppe Signori

Gerber non ha avuto praticamente rivali, tanto superiore è apparsa la sua azione, che ha onorato il proprio titolo mondiale di « formula Ford » realizzando anche il giro più veloce, in 56" nubi, alla media di 107,257 km/h. La competizione, disputata in prova unica si è svolta attraverso 25 giri del circuito piccolo dell'autodromo, pari a 41,250 chilometri. Gli italiani Sassi e Ciccozzi sono stati irriducibili nell'inseguire il vincitore lanciato verso il successo, terminando rispettivamente al secondo e terzo posto, ma non hanno potuto contro la abilità del campione mondiale (autentico specialista di queste prove).

Altrettanto emozionante e ancora più spettacolare è stata la prova di « rallycross » riservata ai campioni. Si è fermato il « tricolore » della specialità, Oswald Galatini, che ha preceduto nella finale il connazionale Davide Fargioli ed il britannico Roger Clark. Ma gli applausi più nutriti sono andati proprio all'inglese che, in precedenza, aveva dato prova di un'eccezionale perizia, riuscendo a terminare vittoriosamente una batteria di qualificazione, nonostante avesse la visibilità pressoché ridotta a zero a causa dello spianamento del colano ante-

Carlo Giuliani

La Forst cede al «Simm» e l'Ignis resta sola

Milanesi implacabili, canturini superficiali (87-76)

Bariviera-Brumatti coppia da «uppercut»

SIMMENTHAL: Iellini (14), Brumatti (18), Masini (14), Bariviera (21), Kenney (22). Non entrati: Cerioni, Vecchiato, Borleni, Bianchi e Giomo.

FORSI: Recalcati (14), Meneghel (6), Della Fiori (15), Farnesi (2), Vendemini (11), Lenhard (14), Marzotti (12), Borella. Non entrati: Zonta e Cattini.

ARBITRI: Albanese di Busto Arsiziano (12), Borella. Non entrati: Zonta e Cattini.

NOTE: usciti per 5 falli nella ripresa Della Fiori, al 4° (45-53) e Lenhard, al 14° (69-82). Tri liberi: Simmenthal 11 su 14 (78,5 per cento), Forst 9 su 12 (75 per cento) e Kenney 8 su 10 (80 per cento). Spettatori oltre 6000 (tutto esaurito).

MILANO, 10 dicembre.

Il Simmenthal vince, raggiunge la Forst, si porta psicologicamente già a ridosso del solito Kenney per controllare Lenhard, Masini a bloccare il sottomano di Della Fiori, Iellini su Meneghel, Bariviera su Cerioni e Brumatti su Marzotti. Taurisano sa che molto dipende dalle marcurate, disdegna le coppie libere e scende nella lotta con Kenney, Lenhard su Masini, Marzotti su Iellini e Meneghel su Brumatti.

La battaglia tattica favorisce

però i milanesi, perché Della Fiori ritarda nel ritornare allo gnorice. Bariviera stucco spesso e volentieri. Farnesi e Meneghel è letteralmente incucchiato da Brumatti. Proprio da quest'ultimo è da Bariviera, vengono i canestri. Il Simm si spinge sulla molla Brumatti-Bariviera sino all'8°.

Palitta la prima marcurata, su Brumatti vien posto l'entrante Recalcati: 8-8. Continuo però Bariviera, ed il Simm prende il largo. Nuovo cataclisma tattico di Taurisano: del lungo Kenney si occupa Della Fiori, viene immesso Vendemini per controllare Masini. Solo 6 punti il distacco al termine del primo tempo: 42-36.

Se nel primo la coppia Bariviera-Brumatti è la chiave del successo, nel secondo tempo si scatenano Kenney e Masini, mentre Marzotti perde il confronto di regia con Iellini. Quando esce Della Fiori il Simmenthal vola.

Al 9° il distacco è di 15 punti, all'11 di 17. A questo punto Taurisano ordina il pressing, manovra che con minor superficialità andava fatta prima. Ne sciolse solo l'effetto di ridurre a 11 i punti di svantaggio.

Poi è il trionfo del campione d'Italia, l'entusiasmo del 6° nella spietata lotta di Kenney del seguito canturino e la rabbia di quel migliaio lasciato fuori dai cancelli.

Gian Maria Madella

risultati Simmenthal-Forst 87-76, Ignis-Gorena 85-86, Snaidero-Norda 83-89, Spilgen-Gamma 74-51, Alco-Maximobil 72-45, Farnese-Brill 74-73, Sacchi-Mobilquattro 76-61.

CLASSIFICA Ignis punti 16; Forst e Simmenthal 14; Gorena 8; Farnese 10; Norda, Spilgen e Snaidero 8; Sacchi 6; Maximobil, Brill, Gamma e Alco 4; Mobilquattro 2.

NOTE: tri liberi: Forst 10 su 10; Norda 8 su 8; Snaidero 8 su 8; Spilgen 8 su 8; Gamma 7 su 7; Alco 6 su 6; Maximobil 6 su 6; Brill 6 su 6; Mobilquattro 6 su 6.

NOTE: tri liberi: Forst 10 su 10; Norda 8 su 8; Snaidero 8 su 8; Spilgen 8 su 8; Gamma 7 su 7; Alco 6 su 6; Maximobil 6 su 6; Brill 6 su 6; Mobilquattro 6 su 6.

Un Gorena dignitoso e sconfitto (85-66)

Solita noia di vincere

IGNIS: Rusconi (10), Flaborea (13), Zanatta (3), Morse (30), Pesola (3), Meneghel (11), Fozzoli (3), Biscan (4), Lucarelli (4), Ghirani (4).

ARBITRI: Cagnazzo e Filippone, di Roma.

NOTE: tri liberi: Ignis 13 su 22, Gorena 8 su 10. Usciti per 5 falli Fabris e Bertini. Risultato del primo tempo 40-27.

SERVIZIO VARESE, 10 dicembre. Il pubblico varese non vuole divertirsi, deve preferire la Gamma oppure aspettare i grossi impegni di campionato e Coppa della Ignis. Ma le partite come quelle di oggi, decise sulla carta e con tutto gli sconto, non possono offrirvi più nulla.

Al 9° il distacco è di 15 punti, all'11 di 17. A questo punto Taurisano ordina il pressing, manovra che con minor superficialità andava fatta prima. Ne sciolse solo l'effetto di ridurre a 11 i punti di svantaggio.

Poi è il trionfo del campione d'Italia, l'entusiasmo del 6° nella spietata lotta di Kenney del seguito canturino e la rabbia di quel migliaio lasciato fuori dai cancelli.

Gian Maria Madella

invece di creare azioni intelligenti contro la difesa gialla, ma anche, e soprattutto, per la puccia verde di questi ultimi che ormai patano aspettare ad impegnarsi soltanto nelle grosse partite.

Dopo gli incerti dell'inizio la Ignis ha cominciato a prendere il largo verso il 7° grazie particolarmente a Morse e Rusconi mentre Atenghi e Biscan trovavano molta difficoltà ad entrare in zona avversaria e a centrare il canestro dalla media distanza.

Nelle file del Gorena, ottimo il contributo di Kenney, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot. Il suo sostituto, Blason, restava sul campo per qualche istante soltanto, ma non riuscì a fare nulla di utile. Unica nota di rilievo di tutta la ripresa un battibecco di Meneghin con il capitano del Gorena, il panchino di Nicolò chiamare in panchina il pivot.



